# TRATTATO DI PITTURA

COMPOSTO

PER

## FRANCESCO LANCILOTTI

PITTORE FIORENTINO

DA RARISSIMA STAMPA CON NUOVA IMPRESSIONE

A NOVELLA VITA RICHIAMATA

CON PREFAZIONE, FAC-SIMILE

## BIBLIOGRAFIA MAZOCHIANA

ED

ANNOTAZIONI STORICHE E FILOLOGICHE

DAL

MARCHESE FILIPPO RAFFAELLI

BIBLIOTECARIO A FERMO

M DCCC. LXXXV

Non cessando, anzi accrescendosi nei bibliofili il fervore di resuscitare cose morte e scritture inedite o poco conosciute dei Secoli XIII al XVI, tanto più se brevi o facili a star sempre nascoste, e a essere affatto dimenticate, si reputò sin dal passato secolo e principalmente nel presente, per opera del Zambrini, del Bongi, del Papanti e di altri valentuomini, lodevolissimo pensiero. E di fatto, da questo il patrimonio delle lettere, delle scienze e delle arti ognora più si arricchisce, si avvantaggia, ed appalesa sempre meglio, come l'Italia non fu mai quale disse il Lamartin: *la terra dei morti;* il Gueroult: *il nido dei Gufi;* il Gozlan *la patria dei maccheroni e del Sole.* Nò per Dio! l'Italia tenne e terrà sempre fra tutte le nazioni civili la supremazia della scienza, della letteratura, della pittura, della scultura, e delle altre Arti Belle. Impertanto bene a ragione possiamo ripetere con il grande Segretario fiorentino, Nic-

*a.*

colò Macchiavelli [1]: *Colui che dispregia questi pensieri, se egli è principe, dispregia il principato suo, se egli è cittadino, la sua città.*

Volendo adunque pur noi contribuire, sebbene in picciolissima parte, al nobile proposito, crediamo far utile, e speriamo sia per essere bene accolta dai bibliofili la ristampa del TRACTATO DI PICTURA | COMPOSTO PER FRANCESCO LANCI | LOTTI FIORENTINO PICTORE, il quale indirizzò - ALLO NOBILE E MAGNIFICO FRANCESCO TOMASI - con impressione di - ROMA M.CCCCC.VIIII. ADI XXVI. DE ZUGNO. È vero che si vede come sepolto in fondo del VI Volume della - *Raccolta* | *di lettere* | *sulla* | *Pittura, Scultura* | *ed Architettura* | *scritte da più celebri Personaggi* | *dei Secoli* XV, XVI, e XVII | *publicata* | *da M. Gio. Bottari* - tanto nella prima, che nella seconda edizione, e questa - *continuata fino ai nostri giorni* | *da Stefano Ticozzi* - [2]: ma chi oggi andrebbe a trovarlo là, se non qualche rarissimo studioso, il quale abbia, dirò così, il santo capriccio di leggere i libri antichi, lasciando ad altri i moderni? Oltre a ciò, il Bottari nel pubblicare tale Trattato, lo si fece ad ammodernare, togliendogli tutto l'aspetto del tempo, in cui si scrisse, ma che noi

---

[1] LIBRO DELL'ARTE DELLA GUER | RA DI NICOLÒ MACHIAVEL | LI CITTADINO, ET SE | GRETARIO FIO | RENTINO - IN VINEGIA, NELL'ANNO | M.D.XXXX. | IN CASA DE' FIGLIUOLI | DI ALDO - In 8° Libro VII. in fine.

[2] *Roma, 1754-73 per gli Eredi Barbiellini* e *Marco Pagliarini*, in 8° pag. 347 e segg. - *Milano Silvestri, 1822-25*, pag. 269, e segg.

ci siamo fatti coscienza di mantenerlo nello stato che si ebbe quando si pose la prima volta a stampa. Abbiamo creduto soltanto, per la sua maggiore intelligenza, di sciogliere i nessi, e riformare la punteggiatura ortografica. Fra l'antica stampa, sconosciuta e perciò di prima rarità, e la moderna assai varianti ancora si riscontrano, cose tutte che mi portano a ritenere ch'egli per quella publicazione siasi valso o del manoscritto originale o di copia sincrona.

Questo Trattato oltre che mi par degno di essere conosciuto nella sua originalità dai pittori, cui piace di aggiungere all' arte la necessaria erudizione di storia e di letteratura, n'è meritevole anco, a parer mio, qual monumento artistico e letterario a testimonio della coltura de' vecchi pittori, e dell' amore di essi all' arte loro, procurandole l'amicizia e il lieto conversare con la poesia [1].

---

[1] A mostrare quanto ciò sia vero, fra molti esempi che potrei addurre, mi piace ricordare la seguente Operetta poetica, di edizione rarissima, di altro Pittore -. ISTORIA | DI FLAVIA | IMPERADRICE | La quale fu liberata dalla Gloriosa Vergine Maria da molte tribulazioni, e strani | accidenti, e ridotta nel suo primiero stato. *Composta in ottava rima da Giouambattista Pittore Romano, per consolazione | delle persone afflitte.* - Senza indicazione di luogo, di data, di stampatore, ma impressa nel Secolo XVI. In 4° pic., 4 ff. Nella prima pagina elegante xilografia.

*Cf.* ROEDIGER D.r FRANCESCO. *Catalogue des Livres* etc. *composant la Bibliothéque de M. Horace De Landau - Première Partie. Florence, Imprimerie de l'Arte della Stampa,* 1885 in 8° pag. 373.

L' invenzione del Lancilotti, cui volle dare il titolo di *Tractato*, e poteva averlo anche di *Visione della Pittura,* mi diceva, non ha guari, l' egregio e dotto Ludovico Passarini, dilettissimo amico mio, è propriamente poetico, la qual Pittura apparendo in modo strano e poeticamente immaginoso, fà davvero un breve Trattato insieme ad un onorato lamento contro i profanatori dell' arte. L' intera tessitura del poemetto è bene ordinata, la dizione è sempre giusta ed espressiva, e, quel ch' è più, calda di affetto per l' arte ridetta, e il verso corre ordinariamente spontaneo e sostenuto. Forse una qualcosa lascia a desiderare il Sonetto che leggesi da ultimo, seppure lo si voglia ritenere scrittura dello stesso Lancilotti.

Di questo bizzarro ingegno fiorentino Pittore e Poeta ben poche ed incerte notizie sono state a noi tramandate. Di lui non parla il Lanzi, nè il Ticozzi, nè il Rossini, nè il Ranalli, nè il novello Erostrato, demolitore del famoso Coro di Assisi, Sig. Cavalcaselle. Lo si ricorda semplicemente dallo Zani nella sua - *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle Belle Arti* [1], e dall'Orlandi nel suo - *Abbecedario pittorico* [2]. Alcuni scrissero che *Francesco Lancilotti* venne con lode nominato dal Vasari nelle sue - *Vite dei più eccellenti Architetti, Pittori, Scultori italiani da Cimabue insino a tempi nostri,* ma il Cav. Gaetano

---

[1] *Parma, 1822.* Vol. XI pag. 226.
[2] *Bologna, 1717,* pag. 280.

Milanesi nelle sue eruditissime annotazioni all' Opera del Vasari [1], scrisse alla nota 5, che il *Lancelotto* ivi nominato fra i Pittori Fiamminghi, *non è Francesco Lancelotti, ma Lanchelot Blondeel nato circa il 1530, e morto circa il 1600, il quale fù allievo anzi fu imitatore di Francesco Mostaert, che valse assai in fare paesi a olio, fantasticherie, bizzarie, sogni ed immaginazioni.* Ma mi sia permesso dire che il Milanesi non fu esatto nel ricordare il Lanchelot Blondéel, perchè, secondo hanno scritto gli eruditi D.ri Meyer e Bode nel loro Catalogo del Museo di Berlino [2], Lancelot Blondeel fu *pittore, ingegnere* e *architetto* di scuola Neerlandese *(Niederländische Schule)*, e nacque a Bruges nel 1495, e morì in patria nel 4 Marzo 1561. Essi non dicono che Lancelot fosse anche *poeta,* nè potevano certamente dirlo, perchè se nato nel 1495, non era possibile che nel 1509 avesse publicato un Poema in lingua volgare. Ci descrivono, nel citato Catalogo, due quadri di lui, cioè sotto il N.° 656 - *Thronende Maria mit dem Kinde,* e sotto il N.° 641 - *Flugelaltar mit der Darstellung des jüngsten Gerichts.* -. Se il Descamps J. B. [3] ed il Brulliot [4] hanno dato notizie del Lansloot, o Lance-

---

[1] Edizione di *Firenze, Sansoni 1881.* Tom. VII pag. 584.

[2] *1878.* pag. 33.

[3] *La vie des Peintres flamands, allemands et hollandois - Paris,* MDCCLIII. *Tome* I.r pag. 94.

[4] *Dictionn. des Monogrammes, Marques, figurées, lettres initiales, noms abrégés* etc. *Premier Partie - Munich 1832,* pag. 18 n.° 129.

lot, o Lanchelot Blondéel, abbondanti e precise ce ne ha pôrte il Naglel nel *Monogrammisten* [1].

Ma ritornando al Fiorentino *Francesco Lancilotti*, ecco quanto intorno a lui si trova scritto nel Siret, nel Dizionario Biografico Universale, e nella Enciclopedia popolare torinese.

Siret A. [2].

« *Lancilotti (Franc.)*. E. I. * Fin du xv^e siécle. Flo-
« rence Paysage. - Peu connu comme peintre, il l'est
« davantage par un petit poéme sur la peinture,
« composé au milieu d'une tempéte qui surprit l'Au-
« teur, ouvrage trés estimé et intitulé: - *impressum*
« *Romae anno* MDVIII *et di* XXV *de zugno* - Imita
« François Mostaert. Excella dans les effets de nuit ».

Dizionario universale Biografico. [3] etc.

« *Lancilotti Francesco* Pittore n. a Firenze nel
« Secolo XV, imitò la maniera di Mostraerte pittore
« fiammingo: il Vasari, che lo ricorda fra gli arti-
« sti fiamminghi col nome di Lancellotto, dice, fu
« eccellente in far fuochi, notti, splendori, diavoli e
« cose somiglianti, ma egli è più noto come autore
« di un poemetto in terza rima sulla Pittura, publi-
« cato in Roma nel 1508, e ristampato dal Bottari

---

[1] *Die - Monogrammisten | Von D.r G. K. Nagler | Fort gesetzt Von - D.r A. Andresen et C. Clauss. - München Leipzig. 1881* pag. 280. N.° 943.

[2] *Dictionnaire historique des peintres de toutes les écoles, depuis les temps les plus reculès jusque a nos jours. 2^e Edition. Bruxelles 1860* in 4.°

[3] *Firenze, Passigli 1845* in 4° Tomo III pag. 596.

« fra le Lettere sulla Pittura: questo componimento « fù scritto dall'autore nel tempo d'una tempesta « che il sorprese ne' suoi viaggi ».

Enciclopedia Popolare ect. [1].

« *Lancillotti Francesco* -. Pittore della Scuola Fio- « rentina, nato sullo scorcio del Secolo xv. era pae- « sista valente sopra tutto negli effetti di notte, e « pare avesse tolto a modello Mostraert. Non ostante « il merito incontestabile de' suoi dipinti, Lancellotti « è più noto per un poemetto sulla Pittura, compo- « sto, dicesi, in mare durante una tempesta. L'edi- « zione rarissima di questo poema stimato, porta la « seguente indicazione: *Impressum Romæ anno* MDVIII « *et dì* XXV. *de zugno* ».

Se il Siret ed i benemeriti redattori del Dizionario Biografico, e della Enciclopedia Popolare ci hanno dato queste brevi notizie, o meglio ricordi del nostro *Lancilotti,* essi hanno concordemente errato nella data della stampa, cioè nell' anno e nel giorno, per il che riteniamo non aver essi avuto sott' occhio l'esemplare del Trattato di Pittura del nostro *Lancilotti*, non potendosi da noi ammettere, e supporre altra edizione anteriore di un anno alla nostra, ed eseguita ai xxv in luogo del xxvi Giugno.

Discorso dell' Autore, intorno al quale nella seconda parte del Poemetto che siamo per riprodurre,

---

[1] *Torino, Società tipografica Editrice 1868* in 4.° Vol. xi pag. 264.

si possono raccorre altre interessanti notizie, crediamo non inutile dire alcuna parola del Personaggio, a cui venne dedicato.

Questi, come superiormente accennammo, si fu - *Il nobile e magnifico Francesco Tomasi* - Appartenne a ragguardevole Famiglia patrizia Senese, della quale, secondo il Moreni [1] ne fece e pubblicò la Genealogia il Zazzera [2]. Un Francesco Tomasi si ritiene dal Tiraboschi [3] autore o meglio continuatore di una Storia di Siena dal 1402 sino al 1422, scritta in latino da Giovanni di Bandino de' Bartolomei o Tomasi Senese, e continuata da Francesco Tomasi di lui pronipote, e da Pietro Rossi sino al 1468. Intorno a questa Storia ed al suo Autore si possono leggere le riflessioni del Conte Gio. Maria Mazzucchelli [4], dalle quali si apprende che Francesco Tomasi non scrisse veramente una Storia di Siena, ma si pretende, che abbia solo raccolto e corredato di aggiunte alcuni frammenti di Storia scritti da Giovanni di Bandino, da Pietro Rossi, da Agostino Dati. Peraltro esaminando attentamente i Codici che contengono queste istorie, mi rendeva avvertito per l'egregio e rispettabile Sig. Camillo Fracassetti, a cui rendo

---

[1] *Bibliografia storico - ragionata della Toscana* etc. *Firenze, Ciardetti 1805,* in 4° Tom. II pag. 479.

[2] *Milano, 1611* in fol. Rarissima stampa.

[3] *Storia della Letteratura Italiana. Roma, Perego-Salvioni 1794.* Tom. VI P.te 2a pag. 83.

[4] *Degli Scrittori d' Italia etc. - Brescia 1753* in fol. Tom. I, P.te 1a pag. 502.

publici e solenni rendimenti di grazie, l'erudito sotto Archivista del R. Archivio di Stato Senese, Sig. Alessandro Lisini [1], nascer sospetto, che Francesco Tomasi non vi abbia messo le mani, ma che sia piuttosto fattura tutta di una sola persona, e che i nomi di Giovanni di Bandino, del Tomasi, del Rossi, del Dati sieno stati messi là per dar credito a quelle Storie, che si pubblicarono dal Muratori nella sua immortale Raccolta dei - *Scriptores Rerum Italicarum* [2].

Altri Tomasi di nome Francesco, ci vengono ricordati dall'Ugurgieri nelle sue *Pompe Senesi* [3], ma questi, come il primo sopra ricordato, nulla hanno a che fare con il Francesco Tomasi, a cui il *Lancilotti* dedicò il suo *Tractato di Pictura*. A noi pare meglio probabile, se non certo, che amico del nostro Poeta si fosse quel Francesco Maria nato di Bandino di Francesco Tomasi, e di Margherita di Bartolomeo Agazzari nel 1469 [4]. Fu questi « solenne legista « della patria nostra (Siena), nella quale e con la let- « tera, e con l' auuocazione si trattenne alcun tempo, « sino a che andò a Roma a tentar sua fortuna, nè

---

[1] Lettera data di Siena 13 Ottobre 1885.

[2] *Mediolani*, 1729. Vol. xv. - Prefazione del Benvoglienti, pag. 9, Vol. xx pag. 1.

[3] Ugurgieri Azzolini P. Isidoro - *Pompe Senesi - Pistoia, Pietro Antonio Fortunati 1649*. Part. i. Tit. ix Pag. 235, Part. ii. Tit. xxix pag. 150.

[4] Ugurgieri. Op. cit. Parte i. Tit. ix pag. 235.

« indarno; perchè indi a poco tempo fù fatto Ab-
« breuiatore Apostolico, e poi segretario de' Breui di
« Papa Alessandro VI. Questo soggetto restava sen-
« za la debita menzione se non l' hauessimo casual-
« mente trouato nominato in un istromento di pro-
« cura fatto nella persona di lui da Monsignor del
« Bufalo l' anno 1502 ».

Detto nel miglior modo, che per noi sia stato possibile del *Lancilotti,* e del Tomasi, veniamo ora a presentare la descrizione bibliografica dell' esemplare della edizione del - TRACTATO DI PICTURA COMPOSTO PER FRANCESCO LANCILOTTI - esistente in questa Communale Biblioteca di Fermo fra la preziosissima e numerosa raccolta delle Miscellanee, alla Cartella CCLXXX. N.° 5867.

Esso è nel formato di 4° pic., mm. 217×144, carte 6. non cifrate, con registro nella seconda carta A. duerno, di linee 27. per ogni faccia piena, carattere tondo romano di mm. 3. La carta adoperata è assai sottile, e leggera, ma levigata e pastosa, ingiallita dal tempo, a 6. ed a 7 filoni orizzontali, con marca, la Sirena, vecchia impresa nelle cartiere di Fabriano dal 1373 al 1562, come ci ha eruditamente mostrato, e quindi confermato il chiarissimo nostro Amico, Cavaliere Monsignor Cañco Aurelio Zonghi [1]. L' opuscolo è rivestito di cartoncino, nel

---

[1] *Le Marche principali delle Carte Fabrianesi dal 1293 al 1599 - Fabriano, Tipog. Gentile 1881.* Tav. LXVI. pag. 29. -

di fuori tinto colore rosa con arabeschi in oro. - Questo esemplare per altro manca della prima carta originale. Altra vi si vede sostituita, e congiunta, per fettuccia, all' ultima carta 6. È di grana più grossa, meno levigata, più evidentemente scopre le vergelle, sebbene pur presenti 7 filoni orizzontali. Questa carta, è tutta bianca, ma dovea contenere, nel mezzo del *recto*, l' occhio, forse - TRACTATO DI PICTURA -. Nel *verso,* lettera di dedica al Tomasi, che crediamo di riportare a questo luogo, come la si ritrova nella ristampa del Trattato fatta dal Bottari [1].

*A messer Francesco Tommasi*

*Pensando io alcuna volta, magnifico messer Francesco, quanti e vari ragionamenti avemo avuti insieme già molti anni fa sopra la pittura, quanto sia nobile, quanto bella e profonda, mi è paruto bene che questa piccola operetta che ho composta, dedicarla alla tua magnificenza, conoscendo quella essere e di versi e di detta pittura sperto, e pensai, che facilmente potrà qualche errore, come credo, che ci sia emendare. Questo solo ti ricordo, che questa non fu composta negli studi con le Muse, o al suono*

---

*Le antiche Carte Fabrianesi alla Esposizione generale italiana di Torino - Fano, Tip.ª Sonciniana 1884.* Tav. 78 nn. 1055 - 1069, pag. 63.

[1] Op. cit. Vol. VI. pag. 268. N.° LV.

*della lira d' Orfeo, ma al suono di tempestosi mari, e spaventevoli gridi di marinari, dove Eolo può più facilmente i suoi empiti mostrare; sicchè per questo pare ch' io sia degno di qualche scusazione. Vale.*

Nella seconda carta poi, sotto il titolo, ha cominciamento il TRACTATO, il quale si compie con linee 25 nel *verso* della carta 5. Quindi viene appresso, nel mezzo, la parola - FINIS -, e sotto in due linee la data tipografica.

*Impressum. Romæ. Anno domini.*
M.CCCCC.viiii. *Adi.* xxvi. *de Zugno.*

Nel *recto* poi dell' ultima carta 6, leggesi, come si vedrà, un Sonetto, che però dubitiamo assai di potere ascrivere al *Lancilotti.* Finalmente nel *verso* troviamo una autografa lettera, che siamo tentati a ritenere di mano di quel bizzarro uomo che si fu il *Lancilotti.* E siccome a noi pare sia essa di rara curiosità da meritare la riproduzione, questa facciamo nell' unito *Fac-simile*, invitando i cortesi Lettori a decifrarne il gergo e bisticcio ch'essa ci presenta. Ecco però quanto noi vi abbiamo saputo leggere.

*Mastro Cola mio salute: te mando la pictura in carne et in ossa: chi de nuj | e | piu savio sia occiso L oro intendo che te | e | venuto me piace perche sento te ne ha portato circa dece pezi ho piu o manco. non te scordare de chi te vol bene.... Ad*

FAC-SIMILE.

Mastro Cola mio salut: et mande
la pitaccia di carne et ossa:
chi de mysi più sanio sia occiso
loro tenendo che et sy ultimo mi
piace per che stimo et mi ha portato
circa de ciò pensi ho più o meno
ad et scortare de chi te vol bene
ro. Al mariano e al testa la sola
che li ro mi ricomanda ro quis
tipriq. ro che i fantesi ro mi dirà
che si sprosimato e semi Cola nostra et pub
lica ro. sia malitta la mia e lo corpo
suo ro: sta per cruciso ro. ad lasse
Liarto ro tantetrej bono vista ro:
Ali 9 de maio ro: 150 per mano

Lo vro ro

LIT. CARDI. ASCOLI-Po 8bre. 1885.

Capri

*mariano et ad tucta la Scola de li.... me ricomanda..... in prigione..... te infamerai..... me alegro che si sprosinato* (sprigionato??) *insemi co la nostra republica..... Sia maldetta l alma et lo corpo suo.... Sta per traverso... non lassar l arte.... haverrai bona vista...*

*Adj 9 de maio...; 150×....* (credo leggere 1510).

*Lo vostro.... L....*

Abbiamo superiormente notato, che la stampa del raro Opuscolo si eseguì in Roma nel 1509., a dì 26 del mese di Giugno. Ma chi ne fu il Tipografo? Esso non vien detto, nè indicato, ma noi crediamo non andar lungi dal vero, per diligenti raffrontamenti, a ritenere questo libriccino uscito dalle presse di Giacomo Mazocchio. Questi fu diligente ed operosissimo tipografo dell' Accademia Romana nel principio del Secolo XVI. Era per la sua erudizione degno di andare del pari con gli altri stampatori eruditi di quell' età. Il Tiraboschi nella sua - *Storia della Letteratura Italiana* [1] - ci ha lasciato scritto, che molte ed interessanti notizie intorno a questo celebre Stampatore si raccolsero dall' erudito Ab. Serassi.

Noi, per cortesia dell' egregio Sig.r Avv.o Giulio Fulvi Presidente della Commissione di Vigilanza del-

---

[1] *Roma, Perego Salvioni 1784.* Tom. VII. P.te I,a pag. 229 Nota *.

Fermana Biblioteca, diremo soltanto, che la Libreria, e Tipografia del benemerito Giacomo Mazocchio, nel 1527 fu, nel funesto sacco di Roma, del tutto manomessa. Della Biblioteca ne venne poi in possesso uno dei principali Generali di Carlo V, Ferdinando D'Alarcon Spagnuolo, il quale la vendè ad un fornajo, a cui rilasciò certificato di legittimo acquisto, veduto, or sono pochi anni, dall'erudito Girolamo Amati. La Biblioteca del Mazocchio era sotto il Palazzo Spada in via Monte Giordano.

Per quanto da noi si sappia una Monografia bibliografica delle Opere stampate da Giacomo Mazocchio non fu mai per alcuno distesa. A riempire una tale lacuna, seppure tale essa sia, ci peritiamo oggi noi di fare, in presentando ai benevoli Lettori, un Catalogo sommario cronologico delle Opere da lui impresse, compilato però unicamente sopra gli esemplari esistenti nella Communale Biblioteca di Fermo, lasciando ad altri il poterlo completare e meglio distendere. Vogliamo solo aggiungere, che fra i benemeriti tipografi italiani vissuti nel Secolo XVI, altri due di cognome Mazocchio figurano, cioè Giovanni nativo di Bondeno, grossa borgata su quel di Ferrara, ed un Antonio Mazocchio Cremonese, de' quali, credo fare cosa grata, dare un saggio delle Opere per essi publicate.

Il primo, Giovanni Mazocchio, stampò a Ferrara nal 1509, le due seguenti Opere, che si custodiscono in questa Biblioteca di Fermo ai N.i 21815., e 34493.

GUARINUS *(Veronensis)*

*Guarini erotemata: cum | multis additamentis | et cum commenta | riis latinis* | (Pontici Virunii, edente Jo. Mar. Tricælio) *nu | per emendata.*

*Impressum Ferrariæ p. me Joãnẽ Mazochũ. | Anno Domini.* M.D.IX. *Die* XIII *Martii.* in 8.° pic.

Questa edizione venne accuratamente descritta dal Brunet al Tom. II, coll. 1777.

LEONICENUS *(Nicolaus)*

*Nicolai Leoniceni Vincentini De Plinii, et plurium aliorũ medico | rum in medicina erroribus opus primũ Angelo politiano dedicatũ.*

*Eiusdem Nicolai Epistola ad Hermolaum barbarum in primi ope | ris defensionem.*

*Eiusdẽ Nicolai de Plinii, et plurium aliorum medicorum errori | bus nouum opus ad Franciscum Tottum medicum lucensem.*

*Eiusdem Nicolai ad Hieronymum Menochium epistola, in qua ea | dẽ materia de multis simplicibus medicamẽtis pertractatur, et quæ | dam Plinii, atq. aliorum medicorum errata continentur.*

*Impressũ Ferrariæ p. Joannẽ Maciochiũ.* M.D.IX. *qrto. Cale. Maii.* in 8° gr.

Nel 1513 vi stampò ancora

SAVONAROLA *(Hieron.)*

PREDICHE DEVOTISSIME ET PIENE DE DIVINI | MYSTERII DEL VENERANDO ET SACRO | THEOLOGO FRATE HIERONYMO

SA | VONAROLA DA FERRARA. | DEFENSIONE DEL PREDETTO CONTRA | LI CALUMNIATORI.

Impressum Ferrariæ per Joãnem Maciochiũ Bondenũ, | Ad sextũ idus Augusti. MDXIII.

Nel 1516 la prima Edizione dell'
ARIOSTO *(Lodovico)*

ORLANDO FURIOSO DI | LUDOVICO ARIO- | STO DA FER- | RARA.

*Impresso in Ferrara per Maestro Giouãni | Mazocco dal Bondeno adi* XXII. | *de Aprile.* M.D.XVI. in 4.°

È questa la prima Edizione, registrata dal Roediger nel cit. Catalogo della Biblioteca De Landau a pag. 46, come a pag. 422 dello stesso Catalogo minutamente trovasi descritta l'opera del Savonarola sopra ricordata.

Nel 1519 chiamato il nostro Giovanni Mazocchio alla Mirandola dallo sfortunato Giovanni Francesco Pico dei Conti di questo nome ad aprirvi per il primo officina tipografica, affine imprimervi alcune opere del dotto Mecenate, egli senza frapporre indugio vi si condusse. Ivi secondo il Deschamps [1] die' mano alla seguente Opera.

---

[1] *Dictionnaire de Geographie ancienne et moderne à l'usage du Libraire, et de l'Amateur de Livres. Paris, Firmin Didot. 1870*, coll. 846.

Intorno a questo Dizionario veggasi l'eruditissima rassegna che ne fece, appena venuto a luce, il dotto Salvatore Bongi, nel Tom. XI. Parte II 2ª Disp. del 1870 (N.° 58 della Collezione) Serie Terza dell'*Archivio Storico italiano - Firenze, presso Vieusseux.* in 8° pag. 233.

PICUS MIRANDULÆ *(Joan. Franciscus)*

*Pici Mirandulœ Domini Liber de veris calamitatum causis nostrorum temporum ad Leonem* X. *Pont. Max.*

*Hũc librũ exscripserit Stãneis characterib ĩ oppido Mirandulœ joãnes mazochius bũdenius... anno a Virginis partu* M.D.XIX.V. *idus Augusti.* In 4.° [1]

Quindi nel 1520:

JOANNIS FRANCISCI PICI MIRANDULAE DOMINI, ET | CONCORDIAE COMITIS, EXAMEN VANITATIS DOCTRINAE GENTIUM, ET VERITATIS CHRI | STIANAE DISCIPLINAE | DISTINCTUM IN LIBROS SEX, QUORUM TRES | OMNEM PHILOSOPHORUM SECTAM UNI | VERSIM, RELIQUI ARISTOTELEAM | ET ARISTOTELEIS ARMIS | PARTICULATIM IM | PUGNANT, | UBICUNQUE AUTEM CHRISTIANA ET | ASSERITUR | ET CELEBRATUR | DISCIPLINA.

IMPRESSIT MIRANDULAE JOANNES MACIOCHIUS | *bundenius: non authoritate modo eorum ad quos pertinet, sed põ* | *tificia. Anno a uirginis partu millesimo quingentesi* | *mo vigesimo, qua potuit diligentia.* In Fol.

Tre esemplari di quest' opera si hanno nella Comunale di Fermo ai N.i 9941., 23310., e 9686., i primi due portano postille marginali, il terzo manca dell' originale frontespizio, ma altro vi si vede sostituito spettante ad altra edizione, che dalla impresa tipografica abbiamo ragione a ritenere eseguita a Venezia da Ottaviano Scoto.

---

[1] Esatta descrizione di questo rarissimo Opuscolo, secondo il cit. Deschamps. l. d.°, trovasi nel *Manuel*, e Catalogo Libri del 1859, n. 2028., e nel Catal. Tross 1867., n.° 1006. Veggasi anche il Brunet Tom. IV coll. 638.

*b.*

Il secondo dei Mazocchio, cioè Antonio Mazocchio da Cremona nel 1535 fece uscire dalla sua officina tipografica:

ARIOSTO *(Lodovico)*

LE SATIRE | DI. MES. LUDOVICO | ARIOSTO, VOLGARI, IN | TERZA RIMA, ET | NUOVAMENTE STAMPA- | TE IN THOSCANA | DEL MESE DI LUGLIO | M.D.XXXV.

*Stampata in Thoscana, per mi Antonio zachello, de | Mazochi, Cremonese, de sancto Martino dal | Castello de' ponzoni. 1535.* In 8.º

È questa assai rara edizione registrata dal Roediger nel prezioso cit. Catalogo della Biblioteca del De Landau. [1]

Nel 1538 a Città di Castello unitamente ai Fratelli Nicolò e Bartolomeo de Guccij da Cortona:

LIBER STATUTORUM | CIVITATIS CASTELLI.

☾ IMPRESSUM IN CIVITATE CASTELLI QUE | *ab antiquis Tifernum Tyberinum appellatur: sumptum ex ueteri Statutorum uolumine dicte Ciuita | tis sub anno Dñi* M.D.XXXVIII *Die* VI. *Mensis Junii...* In Fol.

Fu questo il primo Libro impresso in questa Città. [2]

Nel 1539 in compagnia del solo Nicolò de' Guccij:

IL SECONDO | DI VERGILIO | IN LINGVA VOLGARE | VOLTO DA | HIPPOLITO DE MEDICI | CARDINALE.

☾ *In Città di Castello per Antonio Mazochi | Cremonese, et Nicolo de Guccij da Cor- | tona ad instantia di M.*

---

[1] Pag. 53.
[2] Roediger Catal. cit. pag. 449.

*Gioũa gallo Dot- | tor de Leggi da Castello nel | giorno. 20 de Luglio. | 1539,* In 4.° [1]

Tale stampa si fece dopo la morte dell' illustre Porporato, che si ritiene facesse questo volgarizzamento per il cugino Alessandro. Il Giovio lasciò scritto nelle sue *Lettere facete,* che *la morte al detto Cardinale fu men dura per essere vicino a donna Iulia (Gonzaga) la quale gli usò assai virtuose cortesie.* [2]

Quindi lo stesso Antonio Mazocchio con il suo compagno Nicolò de Guccij aprì per il primo la Stamperia a Cortona nel 1545, ove vi stampò:

CAPHARUS *(Hieronymus)*

HIERONYMI | CAPHARI SA | LERNITANI | EPITOMA | GRAMMA | TICES | M.D.XLV.

☾ *Impressum Cortonæ per Antonium Mazochũ | Cremonensem, et Nicolaum Guccium Corto | nensem. XVI. Calen. Nouembris. | M.D.XLV.* In 8.° [3]

---

[1] Roediger. Catal. cit. pag. 476.

[2] *Lettere facete et piacevoli di diversi grandi Uomini et chiari ingegni raccolte per M. Dionigi Atanagi. - Venezia* 1582 in 8.° pic. Lib. I. lettera 11, pag. 44. - Questa edizione non fu registrata nè dal Gamba, nè dal Brunet.

[3] Questa medesima Opera il Mazocchio riprodusse nel 1546 con il titolo: HIERONYMI CAPHARI | SALERNITANI | GRAMATICES PHOENIX. In 8.° V. Roediger pag. 120.

## ANNOTAZIONE SOPRA LAVORO

Alle notizie superiormente date intorno Francesco Lancilotti siam lieti di poterne aggiungere alcun'altra portaci, dopo terminata la stampa del presente Libriccino, dalla cortesia dell'erudito e benemerito annotatore delle opere di Giorgio Vasari, Cav. Gaetano Milanesi, al quale vogliamo rese le maggiori azioni di grazie.

*Francesco Lancillotti fiorentino nacque nel 1472 da Jacopo di Lancillotto pittore milanese venuto ad abitare in Firenze nella prima metà di quel secolo. Di Francesco non si ha altra notizia, ma pare dalla sua* - Visione poetica - *che esercitasse la pittura. Stette fuori di patria parecchi anni viaggiando per l'Italia e per altri paesi. Dove e quando morisse è ignoto.*

*Nell'opera del Sig. A. Armand* — Les Medailleurs Italiens des quinziéme et seiziéme siécles. Paris, Plon, 1883. Vol. II in 8° — *è riferita* (Vol. II. p. 50 n.° 10) *una medaglia di Francesco Lancillotti del diametro di mill. 73, colla scritta* Francischus Lancillottis Florentinus, *nel diritto, e col busto a sinistra del Lancillotti, coperto di una berretta con lunga e folta capigliatura, e barba corta. Nel rovescio, il Lancillotti vestito d'armatura sopra un cavallo caminante a sinistra.*

A queste preziose notizie debbo pure aggiungere, che il sopra lodato Cav. Milanesi congettura, che quel *Mastro Cola*, a cui fu indirizzata quella lettera, che mss. leggasi nel verso dell'ultima carta dell'antico esemplare del Tractato di Pictura del Lancilotti, edizione Romana 1509, sia quel *Mastro Cola Matteucci da Caprarola*, che oggi è stato scoperto essere stato il primo Architetto della Chiesa di S. Maria della Consolazione di Todi, fino ad ora attribuita al Bramante. (*V. Giornale di Erudizione Artistica di Perugia. 1872. Vol. I. pag. 3 e seg.)*

# CATALOGO CRONOLOGICO-SOMMARIO

DELLE EDIZIONI ROMANE

DI

# GIACOMO MAZOCCHIO

ESISTENTI NELLA COMUNALE BIBLIOTECA

DI FERMO

---

## MDIX.

PROBUS *(Valerius)*

*Vlaerii* (sic) *probi grammatic. de interpretandis romanorũ | litteris opusculum feliciter incipit. — Romanorũ ciuium nomina: pronomina ac cognomi | na, eorũq: magistratuum. — Alie abreuiature ex Valerio probo excepte* (sic). *— Littere singulares in iure ciuili de legibus et plebiscitis. — In legibus actionibus hec. — In edictis perpetuis — De ponderibus: — De numeris — Lex ex tabellis diuum de refutaria. Sacra lex. — Ut quemadmodum sibilla Inarcu Rome sculpi fecit | uiginti litteras quæ per bedam declarare fuerũt — Epitaphium situ polensis parasiti — Sammonici Sereni ex quinto libro rerum recondita | rum. — Phylisci cõsobiii.*

*latoria marco | ciccroni* (sic) *colloquenti presti | ta dum in macedonia exultaret per Joannem au | rispame græco in latinum traducta.*

*Impressum Romae per iacobum mazochium. bibilio | po.* (sic) *acha. Romæ anno domini.* M.CCCCC.VIIII. | *Die* XXV. *Aprilis.*

In 4° pic., di carte non num. 20, con registro da *a-e,* tutti duerni, ma con indicazione errata perchè in luogo di *aii*, trovasi *dii*, ed in luogo di *d (1)*, *c (1)*. — *(Num. di Catal. della Biblioteca 34262.)*

LANCILOTTI *(Francesco)*

TRACTATO DI PICTURA | *Composto per Francesco lanci | lotti Fiorentino pictore.*

*Impressum. Romæ. Anno domini.* | M.CCCCC.VIIII. *Adì.* XXVI *de Zugno.*

In 4° pic., di carte 6 non cif., con registro nella seconda carta A. duerno, come alla descrizione già presentata. — *(Num. di Catal. Miscell. Cart.* CCLXXX *n. 5867.)*

## MDX.

MANILIUS *(Marcus)*

MARCI MANILII ASTRONOMI | CON AD CAESAREM AUGU- | STUM NOVITER AC DI | LIGENTISSIME EMEN | DATUM.

*Impræssum Romæ per magistrum Jacobum | Mazochiũ Ro. achademiæ Bibliopolam | Anno salutis.* M. d. X. *Regnãte diuo | Julio Secundo Pont. Max. | Anno eius |* VII.

In 4° pic., di carte 84. non num., con registro A-X. tutti duerni.

*Ediction regardée comme bonne,* dice il Brunet Tom. III. coll. 1369. — Bell'esemplare — *(N. di Catal. 1112.)*

FABRI *(Antonius)*

IN PRAEFATIO | NEM NATURA | LIS HISTORIAE | PLINII COMEN | TATIONES.

(Titolo entro fregio silografico.)

*Impressum Romæ per Jacobum Mazochium | Romanæ Academiæ Bibliopolam Anno | Salutis.* M.D.X. *Die.* XI. *Octobris.*

In 4° pic., di carte non num. 80, con registro da A—V. duerni.

Due esemplari ne esistono in questa Comunale Biblioteca, il primo al N. *7664* ed il secondo al *34263*.

ALBERTINIS | *Franciscus de* |

OPUSCULUM DE MIRABI | *libus Nouæ et ueteris Urbis Romæ edi | tum a Frãcisco de Albertinis Clerico Florẽ | tino dedicatumq. Iulio secundo Pon. Max.* —

Segue un Epigramma in quattro distici di Andrea Fulvio da Preneste. Sotto — CUM PRIVILEGIO.

In fine — *Impressum Romæ per Jacobum Mazochium | Romanæ Academiæ Bibliopolam qui in | fra paucos dies epythaphior. opusculũ | in lucẽ ponet año Salutis.* M. D. X | *Die iiii. Febr.*

In 4° pic., di carte non num. 104, delle quali l'ultima bianca, con registro A — Z. & . 9 ꝯ. tutti duerni.

Prima edizione, che il Brunet, Tom. I. coll. 135, dice figurata, ma tale non si scorge nel nostro esemplare, il quale porta il titolo o frontespizio incorniciato, come la registra il Cicognara nel suo *Catalogo ragionato dei Libri d'Arte* Vol. II pag. 166, n. 3570, ed il Roediger nel citato Catal. della Bibliot. De Landau pag. 19., il quale aggiunge che nel capitolo

*biiii.*

intitolato *De laudibus civitatum Florentie, et Saonensis*, si fa menzione delle scoperte di *Albericus Vespulsius* (sic) con data *Ex Vrbe die. iii. Men. Jun.* M.DIX. *in die Sanctiss. et individuæ Trinitatis in ædibus Reuer. Cardi. tit. Sanctæ Sabinæ.*

Di questa rara Edizione la Biblioteca Fermana ne possiede un secondo esemplare identico al sopradescritto, nel quale per altro, alle prime 11 carte, sono marginali postille sincrone. Tali esemplari portano i num. *14076. 14078.* Oltre a questa edizione, la Biblioteca pur possiede, come vedremo, la ristampa, che se ne fece dal Mazochio nel 1515.

PLUTARCHUS *Chæronensis*

PLUTARCHI. | *De Tranquillitate et Secu* | *ritate animi. Lib. I. — De Fortuna Romanorũ ex* | *Plutarcho. Lib.* I. — *De Fortuna uel uirtute Ale* | *xandri. Lib.* II. — *Basilii magni epistola de ui* | *ta per solitudinem transi* | *genda.*

(Titolo entro elegante fregio).

*Impressum Romæ per Jacobum Mazochium* | *Romanæ Academiæ Bibliopolam Anno* | *Salutis.* M. D. X. *die.* XXII. *Febr.*

In 4° pic., di carte 56 non cifrate, con registro A-K. tutti duerni, tranne A. B. C. quaderni. (*N.° di Catal. 34253*).

PLUTARCHUS *Chæronensis.*

PLUTARCHI | CHERONEI DE | PLACITIS PHI | LOSOPHORUM | NATURALIBUS | LIBRI QUINQ.

(Titolo entro fregio).

FINIS.... *per magistrum Jacobum mazochiũ* | *Romanæ achademiaæ Bibliopolam* | *Anno.* M. d. X. *impressi. Sedeñ* | *diuo Julio.* II. *pont. max.* | *Anno eius Sep* | *timo.*

In 4° pic., carte 4 non numerate in principio, poi cifrate da I-XL, con registro *a-l* tutti duerni. I fogli I. e II. hanno marginali postille sincrone. (*N.° del Catal. 34253*).

LAETUS POMPONIUS.

POMPONIUS. | *Laetus de Romanœ Urbis* | *uetustate nouiter impræ* | *ssus ac per Marianum de* | *Blanchellis Prœnestinum* | *emendatus.*

(Titolo entro fregio).

*Impræssum Romœ per magistrum Ja* | *cobum mazochiũ Anno.* M. d. x.

(Sotto, impresa tipografica).

In 4° pic., di carte non cifr. 20, con registro *a-e* tutti duerni. Questa edizione fu ignota al Brunet, il quale al Tom, III. coll. 741 registra solo altra ristampa, fatta dal Mazochio nel MDXV, che dice *peu commun.* La Biblioteca Fermana dell'edizione 1510 possiede due identici e belli esemplari ai *N.i 34259. ed alla Cartella delle Miscellanee n.° 6693.*

INDEX EORUM QUÆ | HOC IN LIBRO HA | BENTUR. — *Fenestrella de Romanor. Magistratib. — Albricus de imaginibus deorum. — Pōponius Lœtus de magistratibus Ro.* — NOVITER IMPRESSUM.

(Il tutto incorniciato).

*Impressum Romœ per Jacobum Mazochium* | *Romanœ Academiœ Bibliopolã: Anno* | *Salutis.* M. D. X. *Die.* XXVIII. *Octo.*

In 4° pic., di carte non cifrate 48, con registro A-M. tutti duerni. Alcune postille ricorrono lungo i margini. (*N. del Catal. 34261*).

## MDXI.

☾ ALIQUA MO | RALIA PHILOSO | PHIAE EXCERPTA | EX CODICE ANTIQUISSIMO. — *Epla Lentuli ad Roma.* — *Prophetia Esdræ pphetæ.* — *De Judicio Finali.* — ☾ *De Septẽgna stultor.*

(Titolo entro elegante fregio architettonico).

*Impressum Romæ per Jacobum Mazocchium* | *Romanæ Academiæ Bibliopolam Anno* | M. D. XI. *Die ultima Februarii.*

In 4° pic., di carte non cif. 20, con registro A-E duerni. Peraltro il primo duerno non porta la lettera A. L'opuscolo ha postille marginali. *(N. del Catal. 2400).*

CICERO *Marcus Tullius.*

M. T. C. EPISTOLAE | QUAS ELECTAS AP | PELLANT NUPER — CASTIGATAE ET | DILIGENTER | EXCUSAE.

(Sotto impresa tipografica, il tutto entro fregio simile alla edizione, o meglio opera antecedente.)

*Impressum Romæ apud Jacobum Mazochium Romanæ* | *Academiæ Bibliopolã. Anno.* M. D. XI. *Triumphãte* | *Diuo* JULIO. II. *Pont. Max. Anno eius.* VIII.

In 4° pic., di carte non cifrate 36., con registro A-I. tutti duerni. *(N.° del Catal. 2401).*

## MDXII.

LITTERE APOSTOLICE | JULII II. | CÕVOCATIONIS CONCILII GENERALIS | LATERANENSIS.

Sotto, Stemma del Pontefice (il tutto chiuso entro fregio).

Impressum Rome per Jacobum Mazochium Romañ. Aca | demiæ Bibliopolam de mandato S. d. n. Pape. Ultima Julii (Senz' anno).

In 8.,° carte 10 non num., con registro A. duerno, *b.* terno. *(N.° del Catal. Miscell. Cartella* CCLXXX. *n.°* 5828.*)*

ORATIO REVE | *rendissimi. D. Archie* | *piscopi Spalatensis* | *habita in Prima* | *Sessione Late* | *raneñ. Con* | *cilii.*

(Entro il solito fregio).

☾ *Romæ Impressa in Vico Pellegrini.* | *Per Jacobum Mazocchium.* M.D. | XII. *Die.* 6. *Mensis Nouembris.*

In 4° pic., carte 12 non num., registro A-C. duerni. (*N.° del Catal. Miscell. Cartella* CCLXXX. *n.°* 5830).

BULLA *Secūde Sessionis sacrosancti Con* | *cilij Lateraneñ approbans et renouans dā* | *nationem et reprobationem Pisani Conci* | *liabuli: et annullans omnia et singula in illo* | *gesta et gerenda: celebrate die.* XVIJ. *Maij.* | *Anno.* M.D.XIJ. —

Sotto il titolo in caratteri semigotici, Stemma del Pontefice. Testo carattere tondo romano.

In 4° pic., senza nota di stampa, di carte 4 non num. (*N.° del Catal. Miscell. Cartella* CCLXXX. *n.°* 5831).

BULLA PROROGATIONIS GE | *neralis cōcilii apud laterān. per* | *S. D. N.* JULIUM PA | PAM. II. EDITA. —

(Sotto, Stemma pontificale).

In 4° pic., senza nota di Stampa, carte 2. *(N.° del Catal Miscell. Cartella* CCLXXX *n.°* 5832.*)*

JULII | *Secundi Pontifi* | *cis Max. Decretū* | *sāctissimū: ī Quin* | *ta Sessione Sacri* | *Cōcilii Lateraneñ.* | *de Creatione sūmi* | *pont. approbatū.* (Entro solito fregio).

In 4° pic., senza nota di stampa, non cifrato, registro A terno. (*N.° del Catal. Miscell. Cartella* CCLXXX *n.° 5834*).

BULLA | *Ultima Cõuocationis et inuitationis Cardinalium* | *absentium et Prelator. Gallice nationis ad celebra* | *tionem Concilii Lateraneñ. Cum declaratione nulli* | *tatis Gestor. per Conciliabulum Pisanum Per. S.* | *D. N. Julium.* II. *Pont. Max. edita.* —

(Sotto, Stemma di Giulio II.),

In 4ª pic., senza nota di stampa, di carte 4 non num., e senza registro. (*N.° del Catal. Miscell. Cartella* CCXXX *n.° 5851*).

## MDXIII.

MARCELLUS *Cristophorus.*

CHRISTOPHO | RI MARCELLI. | *Proto. Apost. In quarta La* | *teraneñ. Concilii Sessione* | *Habita Oratio. iiii. Idus* | *Decembris.* M.D.XII.

☾ *Impressum Rome per Jacobum Mazochium* | XIII. *Januarii.* M.D.XIII.

In 4° pic., di carte 10 non num., con registro A. duerno, B. terno. (*N.° del Catal. Miscell. Cartella* CCXXX. *n.° 5833*).

CEDULA *Quinte Sessionis proro* | *gationis in causis Reformatio* | *nis et Pragmatice Sanctionis:* | *habete in Sacrosancto Concilio* | *Lateraneñ. Quartodecimo Kal.* | *Martii.* M.DXVII. XIII. *Pont. S. dñi* | *nostri d. Julii Secũdi. Anno.* X. —

(Titolo in caratteri semigotici, e sotto, Stemma papale.)

In 4° pic., di carte 4 non cifrate, carattere tondo romano. (*N.° del Catal. Miscell. Cartella* CCXXX. *n.° 5835*).

BULLA | *Sexte Sessionis: habite in Sa* | *crosancto*

*Concilio Lateraneñ.* | *Quinto Kal. Maii.* M.D.XIII. | *Pontificatus S. dñi nostri dñi* | *Leonis pape.* X. *Anno primo.* —

(Sotto, Stemma di Leone X).

In 4° pic., senza nota, di carte 4 non numerate. (*N.° del Catal. Miscell. Cartella* CCLXXX. *n.° 5836*).

BEGNIUS *(Simon)*

Simo. Begnii | Episcopi Modru | sieñ. Oratio ī Sex | ta Laterañ. Cōcilii | Sessione. Quinto | Kaleñ. Maias ha | bita. M.D.XIII.

(Entro il solito fregio).

In 4° pic., senza nota di stampa, di carte 8 non num., con registro A. B. duerni. (*N.° del Catal. Miscell. Cartella* CCLXXX. *n.° 5837*.

FLORES *(Petrus)*

PETRI FLORES | *Hispani Epī Castellimaris* | *Ju.* | *utriusq. doctoris oratio* | *habita Romæ in basilica Prī* | *cipis Apostolor. ad Sacrū* | *Collegium Sacrosancte Ro* | *ma. Ecclesie Card. de sum* | *mo pont. eligendo Julii.* II. | *Pontific. Maxi. Successore.*

(Entro il solito fregio).

In 4° pic., senza nota di stampa, di carte 10 non numerate, registro A. duerno, B. terno. (*N.° del Catal. Miscell. Cartella* CCLXXX *n.° 5865*).

BULLA | Continens materiam Pragmatice Reformationis | Curie Romañ. Officialium Designationis Lega | torum, pro Vniversali Pace inter Christianos | Principes cōponenda ac Indictionis Octa | ue Sessionis publice lecta Die. XVII. | Junii. M.D.XIII. in Se-

ptima Sessioñ. | sacri Laterañ. Cōcilii, per R. p. d. | Ponpeū de Colūna Epm̃ Rea | tinū, et per Patres Concilii | approbata.

(Sotto, Stemma di Leone x) sotto.

In 4° pic., senza nota, carte 4 non num,, e senza registro. (*N.° del Catal. Miscell. Cartella* CCLXXX. *n.*ª *5838).*

RIO *(Balthasar Del).*

(In testa Stemma di Leone x.) sotto

BALTASARIS | *Del Rio Pallantini: Archidiaconi Cesenat.* | *Sanctissimi. D. Nostri Leonis Papæ De* | *cimi Cubicularii Oratio ad eundem Do* | *minum ñrm Papam et Sacrosanctum* | *Lateraneñ. Concilium de expeditio* | *ne contra Turchas ineunda. ha* | *bita Rome in Basilice S. Jo.* | *Lateraneñ in septima Ses-* | *siōe celebrata Die.* XVII | *Junii.* M.D.XIII. | *Pōtificatus Sui* | *Anno.* | *Primo.* ✠

*Romæ Impressum per Jacobum Mazochium Die* | *octaua Julii Anno Domini.* M.D.X.III. — DEO GRATIAS. — FINIS.

In 4° pic., di carte non num. 10, con registro A. terno, B. duerno. (*N.° del Catal. Miscell. Cartella* CCLXXX. *n. 5839).*

BULLA *seu Cedula in materia fidei:* | *edita per S. dñm nostrū dñm Leo* | *nem.* X. *Pont. Max. Sacro appro* | *bante Concilio. Lecta publice per* | *Reuereñ. patrem dñm Archiep̄m* | *Gnezneñ. Oratorem Serenissimi* | *Regis Polonie: in Octaua Sessio* | *ne: in Laterañ. Basilica celebrata.* —

(Sotto, Stemma di Leone x).

In 4° pic., senza nota, di carte 4 non cifrate, e senza registro. (*N.° del Catal. Miscell. Cartella* CCLXXX. *n. 5840).*

BULLA *sive Cedula materiã uniuer | salis Pacis: et destinationis Lega | tor. de latere: per S. dñm nostrum | dñm Leonem.* x. *Pont. Max. sa | cro approbante Concilio edita. Le | cta per Reuereñ. Patrem dominũ | Archiep̃m Seneñ. in Octaua Ses | sione in Laterañ basilica celebrata.* —

(Sotto, Stemma di Leone x).

In 4° pic., senza nota, di carte 4 non cifrate (*N.° del Catal. Miscell. Cartella n.* CCLXXX. *n.° 5841*).

BULLA *seu Cedula Reformatioñ. | Officialiũ Romañ. Curie. Lecta in Octaua | Sessione sacri Lateraneñ. Concilii: per Revereñ. Pa | trem Ep̃m Tauriñ. per S. d. n. | dnñ Leonem.* x *Pont. Max. | sacro approbante Cõcilio edita.* —

(Sotto, Stemma del Pontefice.)

In 4° pic., senza nota, carte 4 non num., e senza registro. (*N.° del Catal. Miscell. Cartella* CCLXXX. *n.° 5843*).

PIPERARIUS *(Andreas).*

ANDREÆ PIPERARII | CREMONENSIS ORA | TIO IN FESTO OMNI | UM SANCTORUM | AD LEONEM. X. | PONT. MAX.

*Rome Anno Dñi.* M.D.XIII. *Die* VIII. | *Nouembris Leone.* X. *Pont. Max. chri | stianam rempublicã Sapientiss. | moderante.*

In fine — *Rome Anno Dñi.* M.D.XIII. *Die* VIII. | *Nouembris Leone.* X. *Pont. Max. chri | stianam rempublicã Sapientiss. | moderante.*

A questa data fanno seguito due epigrammi, il primo in tre distici di Girolamo Negri Veneto, il secondo in due del Cremonese Domenico Sommonzio.

In 4° pic., di carte non cifrate 8., ma con registro A. quaderno. *(N.° del Catal. Miscell. Cartella* CCLXXX. *n.° 5859).*

## MDXIV.

SERENUS (AURELIUS).

THEATRUM | CAPITULINUM MAGNIFI | CO JULIANO INSTITU | TUM PER AURE | LIUM SRRENUM | MONOPO | LITA | NU | M. — ET DE ELEPHANTE CARMEN | EIUSDEM.

Sopra a questo titolo sono due Stemmi, di Leone X., e del Senato Romano, il tutto chiuso entro elegantissimo incorniciamento silografico.

☾ *Romæ in edibus Mazochianis imperante | diuo Leone.* X. *Pont. Maximo pon | tificatus sui anno secundo, an- | no dñi* M.D.XIIII.

In 4° pic., di carte 28 non num., con registro A-G. tutti duerni, e con *errata-corrige* sotto la data tipografica.

Rarissima edizione sfuggita al Panzer, ma registrata dal Brunet Tom. V. coll. 303. (*N.° del Catalogo 1397*).

HADRIANUS *(tit. Sancti Chrysogoni Præsbiter Card.)*

DE VERA PHILOSO | PHIA EX QUAT | TUOR DOC | TORIBUS | ECCLESIÆ | ✠.

(Titolo entro fregio architettonico).

*Impressum Rome per Magistrum Jacobum Mazo | chium Romane Achademie Bibliopolam An | no.* M.D.XIIII. *Triumphante Diuo Leone.* X. | *Pontifice Maximo. Anno eius* I.

In 8,° di carte non cifrate 80, con registro A. duerno primo A-K quaderni, tranne A. secondo duerno (*N.° di Catalogo 10287*).

PULCI *(Luigi de)*

*Ciriffo Caluaneo Nouamente | Stampato Con la Gionta | Cum gratia et Privilegio.*

Sotto questo titolo vedesi una Silografia rappresentante guerriero a cavallo dentro un gran circolo.

In fine — *Impressum Rome Per Jacobum Mazochium | Anno Domini* M.D.XIIII. *Die* XXVIII. *Mēsis | Septembris. Pon. S. N. D. Leonis: Diuina | prouidentia Pāp.* X. *Sui Anno Secundo.*

In 8° a due colonne, di carte non num. 136., con registro A-R. tutti quaderni.

Questa è la prima edizione, alla quale sta unita la continuazione del Giambullari, che segue immediatamente il verso: *E così detto fe chiamare il boia.* Per l'esatta e minuta descrizione di questa rara edizione veggasi il Brunet Tom. IV coll. 965; il Melzi, seconda edizione, pag. 285. n.° 685; e il Roediger pag. 387. (*N.° di Catal.* 21772.)

BULLA *Reformatiōis S. d. n. dñi Leo | nis.* X. *Pont. Max. Sacro approbā | te Concilio edita: Lecta in Nona Ses | sione per Reuereñ. Patrem dñm. Ar | chiepm Neapolitañ. in Sacrosancta | Lateraneñ. Basilica solemniter cele | brata: Ultimate impressa.*

(Segue Stemma Papale).

In 4° pic., di carte 8 non num., con registro *a-b.* duerni. Non porta nota tipografica. (*N.° di Catal. Miscell. Cartella* CCLXXX. *n.° 5844*).

BULLA *Leonis.* X. *Pont. Max. Cō | uocatiōis: et Saluicōductus: et Mo | nitionis oīum ad Cōciliū Laterañ. | uenire: debentium: et Indulgentiar. | cōcessar. laborātib. pro universali | Pace: Lecta in Nona Ses-*

*sioñ. Sa | cri Laterañ. Cócilii in Laterañ. Ba | silica: per R. p. d. L. Epm Masilieñ. | Oratorē xpianissimi Regis Frācie: | Sacro approbante Cócilio.* M. d. | xiiii. *Tertio Noñ. Maii.*

Stemma di Leone x.

In 4° pic., di carte 4 non cifrate, con registro *a* duerno, e senza nota tipografica. (*N.° di Catal. Miscell. Cartella* CCLXXX. *n.° 5845*).

PUCCIUS *(Antonius)*

*Oratio habita per Rdūm | Patrem dñm Antonium | Puccium Camere Aplice | Clericū: in Nona Sacrosancti Lateraneñ. Concilii | Sessione. Tertio Noñ. | Maii.* M. d. xiiii.

Stemma Pontificio, il tutto chiuso entro elegante incorniciamento silografico. Nel verso del frontespizio grande incisione in legno, raffigurante il Concilio.

In 4° pic., di carte non num., 14, con registro *a. b* duerni, *c* terno. (*N.° di Catal. Miscell. Cartella* CCLXXX. *n.° 5846*).

## MDXV.

ALBERTINIS *(Franciscus de)*

*Opusculū d Mira | bilibus noue et ve | teris Urbis Ro | me editum a | Frācisco Al | bertino | Floreñ. | Cum privilegio.*

(Titolo entro il solito fregio).

*Impressum Romœ per Jacobum Mazochium | Romanœ Academiæ Bibliopolam qui in | fra paucos dies epythaphior. opusculū | ī lucē ponet āno Salu.* M.D.XV. | *Die.* xx. *Octob.*

In 4° pic., di carte cifrate 103, ed una infine non cifrata, con registro A-Y. ȣ. Z.? ꝯ tutti duerni.

È questa la seconda edizione identica alla prima, che abbiamo citata sotto l'anno 1510. Viene pur questa registrata dal Brunet, e dal Cicognara. (*N.° del Catal. 13748*).

BASILIUS MAGNUS

OPERA MAGNI | *Basilii: Per Raphaelem Volaterra | num Nup. in latinum conuersa. — Cum Solito Priuilegio Pontificio. — Ne quis audeat hinc ad decennium hec | opera imprimere. Siquis contra fe | cerit; Anathema sit: noxamq. | Jacobo Mazochio Bi | bliopolae Pendat.*

(Elegantissimo fregio silografico chiude tale frontespizio).

☾ *Impressum Rome apud Jacobum Mazochium Romane Achademie | Bibliopo. Anno.* M.D.XV. *Die.* XV. *Mensis Septembris. | Triumphante diuo Leone* X. *Pontifice ma | ximo. Anno eius tertio.*

In 4° gr., di carte num. CLXXIII., con registro *a-z. ȣ.*? ꝯ *A. B. C.* tutti terni.

Due esemplari ne possiede la Biblioteca Fermana ai N.i *17240, 34005*.)

BASILIUS MAGNUS

HEXAMERON | *Magni Basilii per Joannem | Argyropolum e greco in | latinum conuersum. — Cum Gratia et Privilegio.*

(Titolo entro ornato)

*Impressum Rome apud Jacobum Mazochium Romane Achademie | Bibliopo. Anno.* M.D.XV. *Die.* XII. *Mensis Decembris.*

*cii.*

In 4° gr., di carte num. XLV, con registro *a a — h h.*, tutti terni, meno *h h* duerno.

Anche di questa edizione la Biblioteca Fermana ne possiede due esemplari ai N.i *17239,* e *34003.*

ORATIO *habita in decima* | *Sessione Die Quarta* | *Maii.* M.D.XV *per* | *R. P. D. Stephanum* | *Archiepñ Patraceñ.*

(Entro bello incorniciamento).

In 4° pic., di carte 4 non num., e con registro A-C. duerni. (*N.° di Catal. Miscell. Cartella* CCLXXX. *n.° 5847*).

BULLE *Decime Sessionis videlicet Prela* | *torum circa exemptos: Montis pietatis* | *Et indictioñ. future Sessionis. Et im* | *pressioñ libror.*

(Stemma del Pontefice).

In 4° pic., di carte 8 non num., registro A. B. duerni. Senza nota di stampa. (*N.° di Catal. Miscell. Cartella* CCLXXX. *n.° 5848.*)

LYSIAS

LYSIAE ATHENIENSIS | UNUS E DECEM ORA | TORIBUS ORATI | ONES DUAE | LATINITATI DATÆ.

Sotto il titolo, ramoscello di alloro ai lati del quale le lettere . I . . M .

Nel verso dell' ultima carta sopra la seguente nota tipografica si ripete il ramoscello, e lettere, e quindi

ROMAE | APUD JACOBUM MAZO | CHIUM. M.D.XV. | NONIS APRJLIS.

In 4° pic., di carte non num. 18, e con registro A.-C. terni (*N.° di Catal. Miscell. Cartella* CCCLXXV. *n.° 7615*).

## MDXVI.

BULLA *S. d. n. d. Leonis pape.* X | *sup. moderatione priuilegior per* | *Sedē aplicam Fratribus Men* | *dicantibus: et aliis Religiosis con* | *cessor: lecta per R. p. Joannem* | *Epūm Sibiniceñ. unius ex cau* | *sarū Palatii aplīci Auditoribus* | *locumteneñ. in Undecima Ses* | *sione in Sacrosācta Lateraneñ.* | *Basilica solēniter celebrata.*

(Stemma di Leone).

In 4° pic., di carte non num. 6, registro A. duerno, B quarto di foglio. Senza nota. (*N.° di Catal. Miscell. Cartella* CCLXXX. *n.° 5849*).

BULLA *Undecime Sessionis Re* | *formationis Predicator. diuini* | *uerbi: lecta per R. p. d. Joannem* | *Epūm Reualieñ. Illustrissimor.* | *Principū dñor. Joachim Prin* | *cipis Electoris: ac Alberti Ma* | *gni Mā-gri Militie ordīs Theo* | *tonicor: Marchionū Branden.* | *burgensiū Oratorem.*

(Stemma del Pontefice).

In 4° pic., di carte non num. 6, registro A. duerno, B. quarto di foglio. Senza nota. (*N.° di Catal. Miscell. Cartella* CCLXXX. *n.° 5850*).

## MDXVII.

FULVIUS *(Andreas)*

ILLUSTRIUM | IMAGI | NES.

(Titolo nel mezzo a doppio incorniciamento).

In fine - *Imperatorum: et illustrium Virorum et*

*ciii.*

*mulierum vultus | ex antiquis nomismatibus expressi : emendatũ correptumq | opus per Andream Fuluium diligentissimum Antiquarium.*

Segue - *Registrum*

A. B. C. D. E. F. G. H. I. K. L. M. N. O. P. Q. R. S. T. V. X. Y. Z. AA. BB. CC. DD. EE. FF. GG.

*Omnes sunt duerni*

Quindi

*Impressum Romæ apud Jacobum Mazochium | Romanæ Achademiæ Bibliopo. Anno |* M.D.XVII. *Die.* XV. *Mensis | Nouembris. Triumphante | Diuo Leone.* X. *Põ | tifice Maximo. | Anno eius | Quin | to.*

Sotto, Impresa tipografica.

In 4° pic., di carte 4 non numerate in principio, poi dal n.° v.-cxx.

Libro di pregio e non commune per i 207 ritratti in medaglioni intagliati in legno, con contorni figurati ed ornati. V. Brunet Tom. II. coll. 1423, e Cicognara Vol. II, pag. 50 n.° 2851.

(*N.° del Catalogo 11470*).

MAXIMUS *Tyrius*

MAXIMI TYRII PHILOSOPHI | PLATONICI SERMONES | E GRAECAM IN LATI | NAM LINGUAM | VERSI. — COSMO PACCIO | INTERPRE | TE. — CUM GRATIA ET | PRIVILEGIO.

Titolo entro elegante fregio simile a quello che trovasi nell'esemplare dell'*Opera di S. Basilio* descritta sotto l'anno. *1515.*

☾ *Impressum Rome apud Jacobum Mazochium | Romane Achademie Bibliopo. Anno. |* M.D.XVII. *Die.* XV. *Mensis | Octobris. Triumphante diuo Leone.* X. *Pon | tifice maximo. | Anno eius | quinto.*

(Sotto, Impresa tipografica).

In 4° gr., di carte cifrate cxv., ed una in fine non paginata, portante la tavola degli errori. Registro *a-t*, tutti terni, meno *t.* quaderno. (*N.° del Catalogo 23723*).

## MDXVIII.

### Brusonius *(L. Domitius).*

L. DOMITII BRUSONII CON | TURSINI LUCANI FACETIARUM | EXEMPLORUMQ. LIBRI VII.

Questo titolo trovasi alla sommità sotto l'elegante fregio uguale a quello dell'edizione precedente, per cui il resto della pagina, entro il detto fregio, rimane tutto bianco.

*Impressum Romæ apud Jacobũ Mazochiũ Romanæ Academiæ bibliopola* xv. *Kal. Septẽ. 1518.*

In fol. pic., frontespizio, quindi carte numerate ccxxi, delle quali la prima dopo il frontespizio non porta il num. i., più 3. carte in fine non numerate portanti l'indice, e l'errata, l'ultima carta però è tutta bianca.

È questa l'edizione originale e rarissima delle Facezie del Brusoni, ed è riguardata come la sola, che non abbia mutilazioni. Vedi Brunet Tom. i. coll. 1306, e Roediger. pag. 104. (*N.° di Catal. 2614*).

### Volterranus *(Raphael).*

RAPHAELIS VOLATERRANI DE IN | STITUTIONE CHRISTIANA | AD LEONEM. X. PONT. | MAX. LIBRI OCTO.———EIUSDEM DE PRIMA PHILOSOPHIA AD | MARIUM FRATREM LIBER VNUS.——— DE DORMITIONE BEATÆ MARIÆ VIRGI | NIS SERMONES DUO JOANNIS DAMA | SCENI: ET UNUS ANDREÆ HIE | ROSOLIMITANI: E GRECO | IN LATINUM PER | EUNDEM. R. | CON | VER | SI.———PRIVILEGIO PONTIFICIO CAVTVM NE | QVIS INTRA SEPTEM ANNOS HOC OPUS | IMPRIMAT HORRENDA GRAVIQ. MULCTA | INDICTA. NAM

*ciiii.*

QVICVMQV. JACOBI MAZO | CHII INIUSSU IMPRESSERIT ET ANATHE | MA ERIT ET ILLI MULCTAM PENDET.

Titolo entro il solito fregio delle due precedenti edizioni.

*Impressum Romæ apud Jacobum Mazochium Romanæ Academiæ Bibliopola.* | M. D. XVIII. *Die* viii. *Mensis Octobris.*

Questa data tipografica trovasi in calce del *recto* della carta 24 non num., alla fine del I Libro del Trattato *De Prima Philosophia*, al quale in 8 carte egualmente non num. fanno seguito i due Sermoni di S. Giovanni Damasceno.

Il vol, è in fol. pic., 6 carte non num. in principio, poi I-CXLIII, una carta bianca, altre carte 32 non numerate.

Registro, prime 6 carte, A terno, poi A-Z. A *a*, quindi A-E. tutti terni, tranne E, ultimo, quaderno. (*N.° del Catalogo 7490*).

## MDXIX.

PHAVORINUS *(Varinus Camers).*

*Varini Camertis Apophthegmata ad bene bea | teq. uiuendum mire conducentia nuper ex | limpidissimo græcorum fonte in Lati | num fideliter cõuersa et longe an | tea impssis castigatioria. Ad | duo insuper per Luciũ | Stellã directissimo | indice Sm̃ Al | phabeti se | riem. | Seruato qui | dem | duarum trium | quattuor ue litterarum | iuxta locorum exigentiam ordine.*

Segue un epigramma latino in cinque distici di Lucio Stella Miccinelli.

In fine — *Romæ in ædibus Jacobi Mazocchii. Die* XIX | *mẽsis Decẽbris* M. D. XIX. *Leone* X. *sedẽte.*

Vengono poi 12 altre carte portanti;

*Index Lucii Stellæ Miccinelli super Varini Ca | mertis Apophthegmatibus idest acutis re | spōsis ad D. Jacobū de Cardellis Secre | tariū apostolicū et Mecœnatē suū*

All'Indice è premessa una lettera dello Stella al Cardelli data — *Romæ in Ædibus Sulpitii.*

In 8° pic., di carte num. xxxx, e 12 non num., con Registro A-K. duerni, *a-d*, egualmente duerni. (*N.° del Catalogo 21124*).

## MDXX.

ALBERTI *(Leo. Baptista).*

LEONIS. BAPTISTAE | ALBERTI. FLORENTINI | MOMUS

Questo titolo è nel *recto* della prima carta, nel cui *verso* leggesi;

MOTU . PROPRIO . LEONIS . X . | PONT . OPT . MAX . | CAUTUM . EST | NE . QUIS . IN . SEPTENNIUM | ID. OPUS . IMPRIMAT | NEC . EXCUSUM . TEMERE | VENUNDARE | AUDEAT.

L'opera ha termine con sei linee, due sillabe, ed una parola nel verso della carta 102, sotto le quali linee leggesi:

ROMÆ. EX. ÆDIB. JACOBI. MAZ | RO. ACADEMIÆ. BIBLIOPOL | M . D . XX .

In 4° pic., di carte non num. 104. La carta 103 nel *recto* porta l'*errata*, il *verso* è bianco, come è tutta bianca l'ultima carta 104. Registro A-Z. a-c. tutti duerni.

Rara edizione di questa Satira contro i Cortigiani, intorno alla quale veggasi Brunet Tom. 1 coll. 133. (*N.°* del *Catalogo 4485.*)

## MDXXI.

SA . LATERANEN . CONCILIUM NOVISSIMUM | SUB JULIO . II . ET LEONE . EX . CELEBRATUM .

Sotto questo titolo, che leggesi in testa al fol., succede grande Silografia rappresentante il Concilio, quale si ripete nel *recto* della carta LXXI., in cui hanno cominciamento gli atti che si fecero sotto Leone X dopo la morte di Giulio II. Questa Silografia si ripete ancora nel *verso* della carta CCV, nel cui *recto* trovasi la seguente nota tipografica:

☾ *Explicit Lateraneñ. Concilium Extractum a proprio Originali* | *Romæ per Jacobum Mazochium Romanæ Academiæ* | *Bibliopol. De mandato Sanctissimi Domini Nrī* | *Domini* LEONIS *Papæ Decimi. Pō* | *tificatus sui Anno Octauo.* XXX. | *Mensis Octobris.* | M.D.XX. — *Cum solito Privilegio.*

In fol. pic., carte 18 non num. in principio, quindi cifrate dal n.° VII-CCV., infine altre 4 carte non num. Le prime 10 carte presentano il registro AA. quinterno, A-Z. *aa-mm* AAA; A. è quaderno; le altre lettere sono terni, tranne M. e *mm* duerni, e AAA foglio.

Pregevole e bella è la presente Edizione per le eleganti ed arabescate lettere capitali, e per quelle principalmente delle Bolle dei Pontefici Giulio II. e Leone X, le quali portano in medaglioncini i ritratti di essi Pontefici. (*N.° del Catalogo 20154*).

EPIGRAMMATA | ANTIQUAE. URBIS

Dopo spazio di mm. 40.

CAUTUM. EDICTO. LEONIS. X. | PONT. OPT. MAX. | NEQUIS. IN. SEPTENNIUM. HOC. OPUS. EXCUDAT | ALIOQUI. REUS. ESTO | NOXAMQUE | PENDITO.

Alla fine dell' Opera.

ROMAE. IN. AEDIB. JACOBI. MAZOCHII | ROMANAE. ACAD. BIBLIOPOLAE | M.D.XXI. MEN. APRIL.

In Fol. fig., di carte 10, non num. in principio, nell'ultima delle quali *verso* leggesi nel mezzo. — NE. TE. PIGEAT. BONE. LECTOR. PRIMUM | QUAE. IN. PARTE. OPERIS. POSTREMA | MONENTUR. COGNOSCERE ATQ. | IGNOSCERE. —; poi I-CLXXX, infine altre 8 carte non cifrate. Registro 1-5. duerni; A-Z. terni, tranne A. duerno; ET., ϽϽ., ꝟꝟ, AA-EE. terni, meno DD. duerno; *aa.* quaderno.

Interessanti postille ricorrono nei margini e nel testo delle prime carte. Intorno a questa pregevole raccolta, ed edizione si vegga il Brunet Tom. II., coll. 1017, il Cicognara. Vol. II pag. 200, n. 3789; e sopra ad ogni altro Lancellotti Ab.° Gianfrancesco nella sua — *Raccolta delle Poesie* | *italiane e latine* | *di Monsignor* | ANGELO COLOCCI | *con più notizie intorno alla persona* | *di lui, e sua Famiglia.* | *Jesi* | *presso Pietro Paolo Bonelli* . . . . . | MDCCLXXII. — in 4° gr. di pagg. 228, e 144 (*N.° del Catalogo 1601*).

Si ritiene da alcuni, collettore di queste antiche Iscrizioni il Mazocchi, ma egli non fu che stampatore, sebbene a nome di lui se ne facesse dedica a Mario Maffei Valaterano Vescovo d'Aquino. Per fede che ne fa il Foscarini nella sua *Letteratura Veneziana*, Vol. I. pag. 380, nota 132., Angelo Colocci fu l'Autore principale. Comunque sia, la Republica Letteraria va debitrice al Colocci per avere egli nella sua Casa, e ne' suoi Orti Salustiani non meno riuniti tanti monumenti dell'antichità, ma di averli a tutti fatti comuni, mediante la stampa, come meglio il cortese Lettore può vedere nella citata Opera dell'Ab. Lancellotti. E giacchè la buona ventura mi ha portato a ricordar questa, mi si conceda dare i titoli di altre Stampe del Mazzochi, citate dallo stesso Lancellotti, le quali benchè non esistano nella Comunale Biblioteca Fermana, possono tornare opportune a chi intendesse publicare una completa bibliografia Mazocchiana.

Pag. 66. — *In Celsi Archelai Mellini funere Amicorum lacrymæ — Impressit Romæ Jacobus Mazochius* in 4.° *absque nota.*

Pag. d.ª — *In Marci Antonii Columnæ Clarissimi Imperatoris Diversorum Carmina. — Romæ in*

*aedibus Jacobi Mazzocchi Bibliop. Romanæ Academiæ Kal. Octobris 1521* in 4.°

Pag. d.ª — *Suburbanum Augustini Chisii per Blosium Palladium. — Romæ per Jacobum Mazzocchium Rom. Acc. Bibliopolam A. S. die 27 Januarii 1512* in 4.°

Pag. 153. — *Justuli Spoletani Opera — Romæ apud Jacobum Mazochium 1510* in 4.°

---

PONZETTI, seu PONZETTA, seu PUCCETTI *(Ferdinandus Cardinalis).*

LIBELLUS | *de origine Anime a Ferdinando | Ponzetto tituli sancti Pancratii | presbitero Cardinali nuperrime | editus*:

Sotto questo titolo, Stemma del Cardinale Ponzetti entro corona di alloro circondata da elegante arabesco, il tutto chiuso entro fregiato incorniciamento, che simile in altre stampe del Mazochio abbiamo riscontrato.

*Romæ in aedibus Jacobii Mazochii Romanæ Academiæ | bibliopolæ Anno a Virginis partu Millesimo Quin | gentesimo Vigesimo primo. Decimaseptima mēsis | Augusti. Pontificatus. S. D. N. Leonis | Papæ.* x. *Anno nono.*

In 4° gr., di carte non num. 32., registro A-E tutti terni, tranne E. quaderno. (*N.° di Catalogo 8668*).

Questo illustre Cardinale Fiorentino si rese famoso nelle scienze teologiche, e filosofiche, nelle lingue greca e latina, come nella medicina. Nel celebre Sacco di Roma non solo perdè le sue molte ricchezze, e la sua Biblioteca, ma i soldati fra gl'insulti gli fecero per derisione percorrere Roma sopra vile giumento.

PONZETTI *(Card. Ferdinandus).*

*Libellus de Venenis a Ferdinando | Ponzetto tituli sancti Pancratii | Presbitero Cardinali | editus.*

Al titolo succede lo Stemma del Cardinale diverso negli ornati da quello sopra riferito; il tutto chiuso dal solito fregio.

In Fine: *Romæ excusum in ædibus Jacobi Mazochii Ro. Academiæ | Bibliopolæ: Anno Virginei partus.* M.D.XXI. | *die Decima mensis Octobris. Pontificatus | S. D. N. domini Leonis diuina pro | uidentia papæ decimi | Anno Nono.*

In 4.° gr., di carte non num. 56, con registro segnato AA-KK. tutti terni, tranne AA e KK. duerni (*N.° di Catalogo 8668.*)

PONZETTI *(Cardinalis Ferdinandus).*

*Prima (Secunda et Tertia) pars phyloso | phie naturalis Fer | dinãdi Ponzetti | Cardinalis | Melfiteñ.*

Sotto il titolo di ciascuna parte, ognuna delle quali ha proprio frontespizio, vedesi lo Stemma del Ponzetti, il tutto entro fregio arabescato, barocco nella prima parte, elegante nella seconda e nella terza.

PARS PRIMA. — *Impressum Rome per Jacobum Mazochium roma | ne achademie bibliopolam. Anno domini.* | M.CCCCC.XXII. *die quinta Junii.*

In 4° gr., di carte non num. 60, con registro da *aa-kk.* tutti terni.

PARS SECUNDA — *Explicit Secunda Pars..... Et Romæ in aedibus Jacobi Mazochii Romanæ aca | demie Bibliopole diligenter Excusa. Anno a virginis | Partu supra Millessimum Quinquiesq: Cente | simum Vigesimo Primo Octauo Klãs | Nouembris Pontifi-*

*catus. S. D. N.* | *Leonis diuina prouidentia Pape* | *decimi Anno Nono. Et pstã* | *te dnõ ñro Jesu Christo* | *cui sit honor et gtĩa.*

Quindi: *Registrum.* A-R.. tutti terni, meno R. quaderno.

In 4° gr., di carte non num. 104.

PARS TERTIA —

Senza nota di stampa. In 4° gr., di carte non cifrate 76, e registro A-N. tutti terni, meno A duerno. (*N.° del Catalogo 8668*).

## MDXXII.

ALEXANDER *ab Alexandro*

ALEXANDRI | DE ALEXANDRO | DIES GENIALES.

Dopo una spaziatura di mm. 82.

*Nequis opus excudat denuo infra Septẽ* | *nium. Sub diris imprecationi* | *bus, apostolica authorita* | *te, interdictum est.*

Tale titolo è collocato entro il solito rozzo fregio.

In Fine: *Romœ in aedibus Jacobi Mazochii Ro. academiæ bibliopolæ* | *Anno a Virgineo partu.* M.D.XXII. *Kaleñ.* | *Apri. Põt. S. D. N. de cuius nõie pontifi.* | *cali adhuc nõ constat Anno primo.*

In fol., di carte 6. non num. in principio, poi 1—CCLXXXV., 2 altre carte in fine non num. Registro A-Z., *aa-zz.*, ꝯꝯ., *99.*, ꝯꝯ., tutti terni, tranne Z duerno.

È questa la prima Edizione. (*N.° del Catalogo 2643.*)

## MDXXIII.

*In hoc Volumine hæc continentur.*

FULVIUS ANDREAS — *Mirabilia Romæ.* — VIBIUS SEQUESTER — *De fluminibus, fontibus, Lacubus* ect. — VICTOR PUBLIUS — *De regionibus Urbis Romæ* — LAETUS POMPONIUS — *De uetustate urbis ex P. Uictore et Fabio* — FABRICIUS VARRANUS EPISCOPUS CAMERS. — *De Urbe Roma Callectanea* (sic) — MAPHAEUS RAPHAEL VOLATERRANUS — *Descriptio Urbis Romae* — FLAVIUS — *Civitates Italiæ* — RUTILIUS NUMATIANUS GALLUS — *Itinerarium* — VALLA LAURENTIUS — *Carmen de Natali Patriae suae* — MAPHAEUS RAPHAEL VOLATERRANUS — *De origine Urbis.*

In fine — *Romæ ex Aedibus Jacobi Mazochii Ro. Achademiæ | bibliopolæ Año Domini.* M.D.XXIII. | *Decimo Kal. Februarias. Pontificatus | Sanctissimi Dñi Nostri Dñi | Adriani Anno secondo.* (sic)

In 4° pic., di carte num. I-XCII., per errore CXII., 72 non num., con registro A-z., *bb-rr.*, tutti duerni, tranne x. quaderno, z terno, u terno. Avvertasi che il presente esemplare trovasi mancante del frontespizio, e del duerno *aa.*

Edizione rarissima non registrata, per quanto da noi si sappia, da alcun Bibliofolo. (*N.° del Catalogo 5060.*)

### EDIZIONI DI DATA INCERTA

CURSIUS *(Petrus)*

CURSII PANEGYRIS | DE FŒDERE IN | TER JULIUM. II. | PONT: MAX: ET HISPAN. | REGEM. | ✠

Sotto il titolo, Stemma di Giulio II.

In 4° pic., di carte 4 non num., senza nota di stampa. Dalla lettera dedicatoria di un tal — SIXTUS ALMAE URBIS PRIOR PETR. CURSIO PRAECEPTORI SUO — si può argomentare che questo Carme si publicasse nel 1511, poichè esso porta la data — *ex edib. nri põrat pdie Kal. Nově.* M.D.XI. (*N.° di Catal. Miscell. Cartella* CCLXXX. *n.* 5857).

SARACENI *(Jo. Antonius)*

SUMMO PONT. LEONI X. | JO. ANT. SARACENI | EQUITIS ET ORA | TORIS PRO | RE. PUB. | SENEN.

In 4.° pic., di carte 4 non num., senza nota di stampa. (*N.° dl Catal. Cart. Miscell.* .CCLXXX. *n.* 5864.)

OPUSCULA VARIA.

Fol. I *recto*, segnato AA.

*Plutarcus de politica et imperatoria institutione ad | Traianum imperatorem. — Plutarcus de liberis educandis. | Epistola Nicolai Sagundini ad Marcum Donatum patriciũ | Venetum. | Epistola Plutarchi ad Traianum Imperatorem. — Plutarchus Traiano. Sal.*

*Modestiam tuam.....*

Questa lettera di Plutarco ha termine a pie' di pagina e nel verso comincia:

*Nicolai Sagundini: ad clarissimum iureconsultũ patritiũ | Venetum Marcum donatum: In Plutarchi de ciuili institu | tione traductionem praefatio. —*

*(c.) Um plerisq. aliis.....*

Con sette linee termina nel *verso* della carta segnata IIII. nel *recto.*

Fol. 5, *recto* numerato anche esso, I., e segnato pure AA.

PLUTARCHUS DE LIBERIS EDUCANDIS.

Si compie sotto la metà del *verso* della carta 16, ma XII, numerazione delle carte dell' opuscolo, con le seguenti parole.

*Plutarchi de liberis Educandis Finis: Per Guarinum ueronen | sem e græco in latinum translatum.*

Fol. 17 *recto*, egualmente num. I, e segnato pure AA.

*Plutarchi Politicorũ opus: Seu De Ciuili Institutõe Ad Tra | ianũ Imperatorẽ. Per Nicolaũ Sagundinũ E græco trãslatũ.*

*(S) I. quam ad rem.....*

Con 9 linee ha fine nel *recto* della carta 48, ma XXXII. di questa Raccolta d'Opascoli. Alle 9 linee segue:

*Plutarchi de Politica et imperatoria institutione. Finis.*

*— Cum Gratia et Priuilegio. —*

In 4° pic., senza nota di stampa, carattere romano, con numero di paginazione I—IIII., I—XII., I—XXXII. Registro AA. duerno, AA—CC. duerni, AA—HH. egualmente duerni. Avvertasi, che il CCii, in quest' ultimo opuscolo non è in carattere maiuscolo, nè doppio, ma *cii.* come in carattere basso *dd.* e *dii.* Il Volumetto non ha a pie' di pagina richiami. Come si è detto si compone di carte 48, ed ogni faccia piena porta linee ora 30, ora 31.

L'eruditissimo bibliofilo Sac. Antonio Pennino nel suo *Catalogo ragionato dei Libri di prima stampa, e delle edizioni Aldine e Rare esistenti nella Biblioteca Nazionale di Palermo.* — Ivi, *Stabil.° Tipogr.° Lao, 1880,* Vol. II, pag. 176, n.° 1027, nel registrare questo *rarissimo* Volume, dice, essere *ora forse per la prima volta convenientemente descritto.* Noi ci permettiamo osservare, che se esattissima abbiamo trovato la sua descrizione, il nostro esemplare nel primo Opuscolo porta regolare la numerazione delle carte, ed in questo non si trova segnata *politica* con due *ll,* la carta III con il num. III, come egli dice, per *errore.* Così in sua cortesia ci perdoni, se dissentiamo da lui, dall'Hain, dal Graesse, dal Giuliari, e da quanti altri parlano di questa stampa, nel ritenerla uscita o *in Venezia* dai torchi di

*d.*

*Bernardino De Choris verso il 1499,* od *a Milano da quelli di Ulrico Scinzenzeler.* Per accurati e pazienti raffronti da noi praticati, opiniamo invece, che questo libro sia stato stampato da *Giacomo Mazochio* circa il 1510, e come tale lo registriamo nel presente Catalogo Sommario delle stampe del *Mazochio* di data incerta (*N.° di Catalogo della Biblioteca Jermana 34255*).

PLUTARCUS *Cheronensis*

IN HOC CODICE HEC | *opuscula continentur.* | — *Plutarchi* | *quomodo poterit quis ab ini* | *micis aliqd cõmodi reportare.* — *Ejusdem* | *De modo audiendi.* — *Ex Luciano* | *De monactis philosophi vita.* — *Apollonii theanei* | *Epistola consolatoria ad Vale* | *rium Imperatorem.* — *Richardo Paceo Anglico* | *Interprete.*

Frontespizio chiuso entro elegante ornato silografico.

☾ *Impressum Rome apud Jacobum Mazochiũ* | *Romane Academie Bibliopolam.* (S. A.)

In 4° pic., di carte 30 non num., con registro A-H. tutti duerni. (*N.° del Catalogo 34254*).

# TRACTATO DI PICTURA

COMPOSTO PER

FRANCESCO LANCILOTTI

# TRACTATO DI PICTURA

*COMPOSTO PER FRANCESCO LANCI*

*LOTTI FIORENTINO PICTORE*

ALLO NOBILE E MAGNIFICO FRANCESCO TOMASI.

Quando el [1] nipote del vecchio Saturno
Più lucido alli antipodi risprende
E tolto a noi è 'l suo sprendor diurno;
L' onde salate la negrona [2] fende
Fra Ischia e Baja, Procida e Pezzuolo,
Dormendo io qual huom riposo prende.
Vidi donna dal cel [3] levarsi a volo
Come l' ucciel di Dio [4] l' aier [5] trattando,
Fin che fu giunta sopra al marin suolo.
E sopra a quel leggierissima andando,
Venía in vêr me; quando i' [6] la guardava
Più s' inalzava e più vene [7] alargando,
Tal che col capo el levante toccava,
Co' piè ponente e con le braccia [8] poi
Sectentrione e mezzo dì pigliava.

*A.*

I' volevo già dir: chi siete voi?
  Quando ella disse: i' non so qual ventura
  Vuol che a te ci manifestian noi.
I' son la profondissima pictura
  E vengomi a doler sopra a queste acque
  Poi che la terra più di me non cura.
Sappi che sopra tutto mi dispiacque
  Che io nelle sette arte [9] liberali
  Messa non son; e da ignoranza nacque.
Non son ch' i' sia e miseri mortali,
  Che posso far quel che mi segue e ama
  Volar per forza in fino al cel senza ali.
E chi arte meccanica mi chiama
  Legga, e vedrà a quanti al mondo ho dato
  Grido, util, gloria, honor, victoria e fama.
Fu d' Alexandro Magno tanto amato
  Apelle [10], che colei che più amava
  Liberamente al pictore ha donato.
Zeusi ricco tanto ben pintava [11],
  Che prezzo non bastava a sua pictura,
  E però quella più volte donava [12].
Per avere Alexandro una figura
  D' Apelle, li costò cento talenti
  Non ebbe l' oro a conto anzi a misura [13].
E perchè di saper par ti contenti [14],
  Vale un talento octanta libbre d' oro,
  Ma sono or questi prezzi al mondo spenti.
Philosopho e pictor fu Metrodoro [15].
  Stimato già nella città d'Atene
  Dell' uno et l' altro el me' fussi tra loro.
Fe' sì degna pictura Protogiene [16]
  Che Demetrio Re per non guastarla
  Rodi città perdè tanto suo bene;

E Candaulo Re, per ben pagarla [17],
La tavola che già Bularco pinse
Con oro volse altrettanto pesarla.
Parrasio Zeusi a pingier vinse,
L' un gli uccegli ingannò, l' altro el factore
D' una tovaglia, sì ben la distinse [18].
Guarda se questo fu gloria e honore:
Tredici millia libbre d' oro dette
Di duo figure Agrippa a un pictore [19]!
Ciento talenti a Re Attalo stette
La pictura d'Aristide tebano,
Che fra le cose più degne si mette [20].
Quando fioriva l' imperio romano
I Fabi, degna famiglia alta e recia [21],
Alla pictura e più poson la mano [22].
In Sicion [23] di poi, in tutta Grecia
Fu dato a me la più suprema altura
Delle sette arte come più egrecia [24].
Et sappi che chi dir vorrà pittura,
Per dir correcto el proprio nome, dica
Un altro Iddio e un' altra natura.
I' son più ch' altra al sommo Giove amica;
Più presso a lui mia ventilante insegna
Si vede sempre, e leggi la rubrica [25].
Finita c' ha 'l pictor sua opra degna,
È adorata, e si figura Iddio,
In me, e solo in me tal gratia regna.
Un tempo amata fui, pò 'l van desio,
E l' otio e l' avaritia e 'l sonno e 'l giuoco
Tolson questo uso e messommi 'n obrio [26].
Guarda s' i' debbo aver el primo loco:
E s' un pictore agli altri ha ire avante,
E se faciendo el mio dir non fa poco.

Prima a pictar nel cel Giove, el tonante,
La luna, el sol, le stelle, i dei e raggi
Lucidi, ch' escon dalle luce sante [27]:
L' aria di poi e come par che caggi [28]
Folgor, grandine, pioggia, troni e lampi,
Nugoli, venti, uccei d' acque e selvaggi:
Di poi la terra e monti e colli e campi
Gl' huomini, le città, le fiere e boschi
Polvere, fummo, pietre, fuochi e vampi:
L' acqua di poi dove si riconoschi
Pesci, nave, galee, grippi e liuti [29]
Con procelle e tempeste a' tempi foschi.
O pictor non pagati o conosciuti,
Dico de' buon che in me son professi,
Nota ch' avete a far sendo compiuti [30].
Pensar a l' ombre a' lumi e a' rifressi,
Allo scorcio a rilievo agli alti e piani,
Sien giusti e ciò che posa sopra a essi.
A' paesi dappresso e a' lontani
Bisogna un certo ingiegno e descretione,
Che me' l' hanno e fiandreschi che taliani [31];
Al panneggiar, ch' ognun cura ci pone,
Bisogna che l' ignudo paia socto,
Nè far di pieghe gran confusione.
Nè basta solo in disegno esser docto.
Ma bisogna esser bel coloritore,
Ch' alla figura manchi solo el moto.
E sopra tutto buon componitore
Esser constructo [32] bene in prospectiva
Ch' è piana in muro e par che venga fore.
Fare una cosa morta parer viva
Quale iscienza è più bella che questa?
O felice colui che quì arriva!

Molte altre cose a ricordar mi resta,
D' esser bello inventor, bella maniera
Avere e vaga e diligente e presta.
Ove bisogna aria dolce, aria fiera,
Variare ogni atto, ogni testa e figura
Come fior varia a' prati primavera.
Po' bisogna una pratica sicura
A muro a tempra, a olio, a colla, a seta,
Pigliar la via più bella e che più dura.
Io non sare' di dir mai satia o cheta,
Che 'l tutto è inpossibile a contare,
Ma penserallo un' anima discreta.
Non ha el cel tante stelle o pesci el mare,
Nè fa, nè fe', ne farà più faville
Vulcan quanto un pictor cose a pictare.
Tu potrai queste cose al mondo dille [33],
Qualcun ritroverrà la vie smarrita
Che bene assai, s' un sol docto è fra mille.
Io ero quasi del mondo fuggita
Quando un, che fu in me più c' altri dotto,
Pur mi ritenne, e rendemmi la vita,
Questo fu Fiorentin, questo fu Giotto,
Questo è colui che m' ha risuscitata,
Questo ha 'l bel nome mio fra voi ridotto.
E tu ingrato che m' hai abandonata
E promettesti in la tua pueritia
Avermi sopra a ogni altro honorata;
Or non sa' tu che quel che pria s' initia
Si de' seguire? e tua buon precettori
Mi dien di te speranza di letizia.
Ma non si può servir tanti signori:
Lassasti me pella cetera e versi,
Che t' are' [34] alzato a più felici honori.

Miser chi ha di se stesso a dolersi
  Come te che non par ch' 'l ver discerna:
  Miser chi piange in vano e giorni persi!
Non è la ruota di fortuna eterna
  Sovente è allegro chi ben si correggie,
  E spesso duolsi chi mal si governa.
Beato a chi a se stesso pon leggie,
  Beato e' quel ch' en questa brieve vita
  Studio gientile e glorioso eleggie.
Perchè la fama poi resta iscolpita,
  Nè può Piroo, Eoo, Eton, Phlegone [35]
  Torla s' un tracto al mondo è stabilita.
Se 'l senso soctometti alla ragione,
  E 'l tempo in versi speso guardi tucto,
  Tu fara' in fin questa concrusione,
D' aver colto un bel fior che non fa fructo.

## *RISPOSTA DE L' AUTORE.*

Come el fin del suo dir vidi venuto,
  Non sapea quasi a lei risposta dare
  Perchè alla verità l' huom resta muto.
Pur dissi: alta Madonna, el mio lasciare
  Non fu ch' i' non amassi tua excellenza,
  Ma non si può contro a fortuna andare.
Tu sai che nella mia adolescenza
  Mi convenne cercar paesi strani,
  E virtù lascia chi lascia Fiorenza.

Cerchat' ho Italia, e bè paesi ispani
  Vidi e Granata, e più piacquemi vedere
  E costumi de' mori e de' pagani
E perchè chi più sà, più vuol sapere
  Voltai le vele in verso quelle parte
  Che voltò Scipion le sua bandiere [36].
Vidi Cartago, e seppi con che arte
  S' ancise Dido, e vidi la rovina
  Ch' Africa piange, e Roma ne comparte.
Tunisi vidi, la città regina
  Di Barberia, e sai che 'n simil loco
  El tuo bel nome poco si latina [37].
Dua volte vidi l' isola del foco [38],
  Dove 'l vecchio troian finì e suo giorni [39],
  Quivi speme mi tenne un tempo a giuoco.
Così inanzi ch' al bel nido ritorni
  El mezzo è già di nostra brieve vita
  Passato, onde convien' ch' io me ne scorni [40].
Poscia guardando l' oribil salita
  Che far conviene a chi vuol possederti,
  Pensai che 'l sol la via m' are' impedita,
Ch' era a l' octava casa, e siamo incerti
  Che inanzi i' sia alla cima del monte,
  La notte a mezza via non mi diserti [41].
Così rimasi al piano apresso al fonte [42]:
  E basta tanto di tue acque avere
  Ch' io mi rinfreschi e le mani e la fronte.
Volevo più domandare e più sapere,
  Quando Eolo e Nectuno mi rimosse [43].
  Dal sonno e più non la potè vedere.
Però chi vuol sapere onde la fosse,
  Cerchila sempre, e non s' arresti un quanco
  Ch' apena bastan nostre mortal posse.

Credonsi molti lei pel destro fianco
Averla presa e tenerla sicura,
Ch' una minima parte non n' hanno anco.
E son chiamati maestri di pictura [44].

FINIS:

Impressum. Romæ. Anno domini.
M . ccccc . viiii . Adi. xxvi . de Zugno.

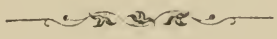
## *SONECTO.*

Se fur sì degni li antichi pictori
Come è la fama e'n parte ancor si vede,
Stolto è colui che in se prosume o crede
Che 'l cel fesse [45] l'ingegni allor migliori.

Ma i ricchi premi e magnifici honori
Fer che tanto a vertù qualcun si diede:
Po' morti fur quando morir le siede [46]
De principi magnalmi imperatori.

Crebbe po' più l' avaritia et la invidia;
Questo è che la vertù per terra cova
Calpestata dall' otio e dall' accidia;

E so per quel ch' en questa etate nuova
Non ci si vede uno Apelle e un Fidia,
Ch' uno Alexandro un Cesar non si truova [47].



## *ANNOTAZIONI.*

[1] Nelle lingue del grande gruppo indo-europeo è comune lo scambio delle consonanti, specie del *e* e del *i*, e tale costume se per la lingua italiana si praticò di preferenza nel trecento, si mantenne ancora fino al Secolo XVI. Ciò valga per tutte volte, che simile maniera s'incontra nella presente scrittura.

[2] Antonomasticamente la nave spalmata di bitume, e l'appellativo di *nera* alla nave è dato moltissime volte dagli antichi poeti Omero e Virgilio.

[3] Dal latino *cœlum* spogliato del dittongo.

[4] L'Aquila detta per antonomasia l' - *Ucciel di Dio* -, perchè consecrata a Giove. E così Dante nel VI del Paradiso chiama pure l'Aquila l' - *Uccel di Dio.* -

[5] Gli antichi adoperarono *aïere* per *aere* - Brunetto Latini nel suo *Tesoretto* 6. 37. - *E l'aïere creo E gli Angeli formao* -. Così pure dissero *aire*, o *airo* per *aere*. Nella *Vita di Cola di Rienzo* Cap. XIX - *Dice ciò che noi operamo e ne per l'ario* etc. - *Li spiriti infiammati mutano l'airo* - *Cf.* Nannucci - *Teorica dei nomi della lingua Italiana* - *Firenze, Baracchi successore G. B. Piatti 1847.* in-8° pag. 530 n. 1.

[6] In luogo del pronome *Io*, levatogli l'*o* per agevolezza della pronunzia - Così il Petrarca nella Canzone XXX:

*Ch'i' dico: Forse ancor ti serva Amore.*

[7] Latinismo da *venit* - *Vene* si adoperò dal Petrarca nel Sonetto 109:

*Talor armato nella fronte* vene.

[8] Figuratamente per *ali*.

[9] Dice il Nannucci *Op. cit.* pag. 241, che la desinenza plurale dei femminini di ogni declinazione sì sostantivi che aggettivi fu configurata in origine su quella dei latini. Quest'uso si è oggi dimesso da buoni scrittori nella terza declinazione, ma resta approvato e seguito quello della prima e della quinta.

[10] Dimostrazione singolarissima d'affetto straordinario porse il Magno Alessandro ad Apelle, quando gli comandò che dipingesse nuda Campaspe Larissea, la più bella, la più cara delle sue concubine. Accortosi Alessandro, che nell'operare, Amore gliel'aveva dipinta nel cuore, la gli donò. Grande in cotal pensiero, maggiore nel dominio di se medesimo, e non minore in questo fatto che per qualunque segnalata vittoria. Vinse allora se stesso, e per arricchire interamente l'artefice gli rinunciò 'n punto, e la dama e l' amore. Nè lo ritenne il rispetto della giovane amata, perchè ora fosse d' un pittore colei, che fu poco dinanzi d' un Re.

*Cf.* Dati Carlo - *Vite de' Pittori antichi. - Firenze nella stamperia della Stella* 1667 in-4° pagg. 87, 88.

[11] Dal latino *pingo.* Voce da mettersi nei Vocabolarï.

[12] Era Zeusi per le molte opere eseguite addivenuto sì ricco, e per gli applausi talmente superbo, che volendo far mostra di sue ricchezze in Olimpia, portava nel mantello a lettere d' oro intessuto il suo nome. Giunse finalmente a tanta presunzione che egli cominciò a donare le opere sue, dicendo che non v'era prezzo che le pagasse. - *postea donare opera sua instituit, quod ea nullo satis digno pretio permutari posse diceret.* - (Plinio - *Historiæ Mundi - Lugduni apud Bartolomœum Honoratum 1587* in fol. Lib. XXXV. Cap. IX pag. 832), come egli fece d' un' Almena al Comune di Gergento, e d'un Dio Pane al Re Archelao, da cui fu condotto in Macedonia per gran somma a dipignere il palagio Reale, il quale per le pitture di Zeusi restò talmente adornato che fin dalle parti più remote concorrevano le genti a vederlo.

*Cf.* Dati - *Op. cit.* pag. 6.

[13] Alessandro Magno talmente si compiacque dei lavori di Apelle, che per pubblico decreto e sotto gravi pene comandò che non altri che Apelle potesse ritrarlo in pittura, onde notissimi sono quei versi d' Orazio Lib. 2° *Epist.* I:

*Edicto vetuit, ne quis se prœter Apellem*
*Pingeret: aut alius Lysippo duceret œræ*
*Fortis Alexandri vultum simulantia.*

come quegli che bramava di fare esprimere al vivo la robustezza guerriera, la nobiltà maestosa, e quell' aria gentile e quasi divina che nel sembiante gli risplendeva. Riusciva tutto questo facilmente ad Apelle sì per la squisitezza dell' arte, sì anche per averne coloriti molti ritratti, come ne fece in gran numero eziandio del Re Filippo in grazia forse dello stesso Alessandro. Tra quelli il più famoso fu l'Alessandro fulminante nel tempio di Diana Efesina. Quì oltre al rappresentarsi la maestà di un Giove terreno, vedevansi rilevar le dita, e il fulmine non senza terrore de' riguardanti uscir fuori della tavola. Piacque tanto quest' opera agli Efesini, che da essi Apelle ne ricevette prezzo esorbitante in moneta d' oro a misura non a numero.

*Cf.* Dati - *Op. cit.* pagg. 85, 86.

[14] Elegantissima frase, che equivale - *Sembra che tu voglia sapere* - o meglio *Pare che tu aggradisca di sapere.* -

[15] Metrodoro di Atene fu pittore e filosofo così distinto, che allorquando Paolo Emilio dopo la sua vittoria su Perseo Re di Macedonia richiese gli Ateniesi d' inviargli il loro miglior filosofo per educare i suoi figli, ed il loro miglior pittore, per rappresentare il suo trionfo, questi gli indirizzarono Metrodoro, il quale accoppiava ai talenti di un grande scrittore le qualità di filosofo. Paolo Emilio ne rimase della scelta talmente soddisfatto che non mancò di testimoniare agli Ateniesi la sua piena soddisfazione.

*Cf.* Plinio - *Op. cit.* Lib. XXXV. Cap. XI pagg. 840, 841.

[16] Fu questi uno dei più celebri Pittori Greci. Visse nel periodo della massima perfezione dell' arte, e fu coetaneo di Apelle intorno alla 112 Olimpiade (332 avanti C). Tra le sue opere portò la palma il Gialiso di Rodi, il quale fu poi dedicato in Roma nel Tempio della Pace, ridotto sotto Trajano, nell' anno 240, ad un cumulo di macerie da una folgore cadutavi. Fu sempre in dubbio, scrisse elegantemente il Dati *(Op. cit.* pagg. 154, 155), di quel che fosse rappresentato in Gialiso: chi crede la veduta di una città, o d' una contrada di Rodi, chi l' immagine d'un Cacciatore, chi di Bacco, e chi d' altri. « Io per me, prosiegue il « Dati, in tanta varietà di dubbiezza inclinerei a credere che in « questa tavola si scorgesse effigiato un bellissimo giovane rap- « presentante l'Eroe Gialiso fondatore di una delle tre città di « Rodi, da esso denominata, o pure il Genio tutelare, e l' ideal « sembianza della medesima. Di certo sappiamo esservi stato un « cane fatto di meraviglia, sendosi accordati a dipingerlo l'arte « e la fortuna. Non giudicava Protogene di potere esprimere in

« esso la schiuma originata dall'ansamento, essendosi egli in « ogni altra parte (il che era difficilissimo) pienamente soddis- « fatto. Dispiacevagli l'arte medesima, nè sapeva come scemarla « parendogli troppa e lontana fuor di misura dal vero, poichè « la schiuma rassembrava dipinta, e non nasceva nella bocca « dell'animale. Questo a lui recava travaglio non ordinario, bra- « mando la verità, e non il verosimile nella pittura. Aveva per- « ciò spesse fiate nettati e mutati i pennelli, non piacendo a se « stesso. Finalmente sdegnatosi coll'arte, che si scopriva, gettò « la spugna in quel luogo della tavola, il quale gli era quasi « venuto a noja, ed ella quivi ripose i colori poco avanti levati, « come appunto avrebbe voluto la diligenza, sicchè la fortuna « in dipingere fe' da natura. Dicono alcuni, che Demetrio Espu- « gnatore non diede fuoco a Rodi per non abbruciar questa « tavola posta dalla parte delle mura, ove doveva attaccarsi l'in- « cendio, e che non potendo impossessarsi altronde di quella « piazza, per avere rispettato quella pittura, perdesse l'occasione « della vittoria ».

[17] *Candaules Rex Bularchi picturam Magnetum exitis haud mediocris spatii pari rependit auro.* Così Plinio (*Op. cit.* Lib. VII. Cap. XXXVIII pag. 155) magnifica la tavola di Bularco rappresentante la battaglia, in cui i Magnesi erano stati vinti, e che fu pagata da Candaule Re di Lidia a peso d'oro, cioè dando tant'oro quanto pesava la tavola, siccome fu pagato da Opimio Console la testa di C. Gracco a Settimuleio, il quale per quel che narrano Plutarco, e Valerio Massimo, per avere più oro infuse piombo strutto nel cranio.

[18] Dalle istorie si apprende essere stato tra Parrasio e Zeusi tanta emulazione che si venne tra loro al cimento. Dipinse Zeusi così felicemente alcuni grappoli d'uva, che gli uccelli ad essi volarono per mangiarne. Portò all'incontro Parrasio una tavola sopra cui era dipinta una tela così al vivo, che gonfiandosi Zeusi per lo giudicio degli uccelli, fece istanza a Parrasio che rimossa la tela mostrasse la sua pittura. Avvedutosi dell'errore, e vergognatosi cedè liberamente la palma, perchè se egli aveva ingannato gli uccelli, Parrasio aveva ingannato l'artefice.

*Cf.* Dati - *Op. cit. pag. 4.*

[19] È ben nota la proverbiale prodigalità di Agrippa, e la sua naturale inclinazione al soverchio spendere. Egli dai Ciziceni per 80 talenti attici comprò due pitture all'encausto di Timomaco celebratissimo fra gli antichi pittori. Una di queste dipinture rappresentava Ajace figliuolo di Talamone, il quale medita

sulle sue sventure, l'altra Medea che sta per trucidare i propri figli. Questi dipinti furono deposti da Agrippa nel tempio di Venere Genitrice. (*Cf.* Plinio *Op. cit.* Lib. VIII Cap. XXXVIII pag. 155). Dallo stesso Plinio apprendiamo ancora, che la dipintura raffigurante Medea non fosse portata a compimento per la sopravenuta morte dell'Autore. Una tale circostanza ci porta a ritenere, che Agrippa non comprasse, come dice il nostro Pittore e Poeta Lancillotti, le due pitture da Timomaco, ma dalla città di Cizico.

[20] Alla presa di Corinto per L. Mummio, lo storico greco Polibio, che si trovava presente, vide con indignazione i barbari soldati giuocare a' dadi sopra i quadri più preziosi gittati in terra per essere posti in vendita in un alle opime spoglie del debellato nemico. Fra questi quadri si trovava il bellissimo capolavoro del tebano Aristide, raffigurante Dionisio sotto le sembianze di Bacco. Il Re Attalo comprò questo per cento talenti, e lo fece trasportare in Roma nel tempio di Cerere.

*Cf.* Plinio *Op. cit.* Lib. XXXV Cap. IV pag. 826.

[21] Per *regia* scambiata la *g* in *c* di cui peraltro non troviamo esempio.

[22] Agli illustri personaggi della gente Fabia fu dato il titolo o cognome di Pittore per la perizia procacciatasi in questa nobilissima arte dal loro antenato G. Fabio Pittore. Questi dipinse il tempio della Salute, *aedem Salutis pinxit,* nel 302 avanti C, consecrato dal dittatore C. Giunio Bruto Bubulo. Tale dipinto, che doveva essere sulle pareti del tempio, rappsesentava probabilmente la battaglia guadagnata da Bubulo contro i Sanniti. Fu questa la prima pittura romana, di cui siasi conservata memoria, e fu preservata sino al regno di Claudio, nel qual tempo si distrusse con il tempio dal fuoco. Dionisio in un passo rilevato dal Niebuhr loda la correttezza del disegno, la venustà del colorito, la naturalezza e vivezza dei personaggi in essa raffigurati.

*Cf.* Niebuhr. *History of Rome - Berlin, Reimer* 1828-32 in-8° Tom. III pag. 356.

[23] Sicione una delle più antiche e ragguardevoli città del Poloponeso si rese più celebre assai nell' artistica che nella politica Storia della Grecia, essendo stata per lunga pezza una delle sedi principali dell' arte greca, ed ebbe rinomanza del pari e per i suoi pittori, e per i suoi scultori. Giusta una delle tante antiche tradizioni fu inventata la pittura in Sicione dove Telefane fu il primo ad adoperare il monogramma o disegno dei contorni, e la città rimase a lungo la culla della Pittura, *diu illa fuit pa-*

*tria picturæ,* dice Plinio (*Op. cit.* Lib. XXXV Cap. III pag. 825), anzi uno dei grandi stili della greca pittura prese nome da questa piccola città. La Scuola Sicionia fu fondata da Eupompo, e diede Parifilo Amfipolitano, Melanto ed Apelle. Essa perfezionò, dice il Curtius *(Storia Greca prima traduzione italiana fatta sulla quarta edizione originale tedesca da Giuseppe Müller e Gaetano Oliva - Torino, Loescher* 1882 in-8° Tom. III pag. 548), i sussidi tecnici della pittura, tentò grandi soggetti storici, come l'attesta il quadro d'Eufronore *della battaglia di Mantinea*, o, più esattamente del combattimento della cavalleria, così onorifico per gli Ateniesi, e avvenuto prima della battaglia. È un quadro che per ciò appunto fu esposto nel Ceramico d'Atene. Questa scuola infine cercò anche di stabilire un fecondo accordo fra l'arte e gli studi scientifici, della matematica segnatamente. E mentre queste tendenze si collegavano colla perfezione del colorito, particolare alle scuole dell'Asia Minore, crebbe finalmente all'epoca di Alessandro quella pittura, che potè essere considerata come il più alto portento dell'arte nazionale, la pittura d'Apelle.

[24] Per assonanza di rima in luogo di *egregia.*

[25] La Pittura fra le Arti Belle fu la più prediletta a Giove, divinità suprema dei pagani, Re del cielo, Padre degli Dei, e degli Uomini, Artefice e Rettore del mondo. Gli antichi, personificando la Pittura, la raffigurarono in una nobile e bella Matrona con capelli neri e grossi, sparsi e ritorti in diverse maniere, con ciglia marcate che mostrino pensieri fantastici. Ha la bocca chiusa con fascia legata dietro le orecchie, con catena d'oro al collo, dalla quale pende una maschera, che nella fronte ha scritto - *Imitatio* - Con una mano tiene il pennello, con l'altra la tavolozza dei colori. Indossa veste di drappo color cangiante, che le ricopre i piedi, presso a'quali sono attrezzi di necessità e di uso per essa, e ciò per mostrare che la Pittura è esercizio nobile non disgiunto dall'applicazione dell'intelletto indispensabile a qualsivoglia arte.

*Cf.* Ripa - *Iconologia - Perugia per il Costantini* 1766 in-4° Tom. IV pag. 386.

[26] *Obrio* in luogo di *oblio* scambiata la *l* in *r*.

[27] È comune l'epiteto di *santo* agli Astri, ed anche Dante nel I del Purgatorio, ha

. . . . . *li raggi delle quattro luci* Sante,

cioè delle quattro stelle che aveva veduto nell'emisfero australe.

[28] *Caggi* da *caggere* italiano, e *cadere* latino. Secondo il *Vocabolario della Crusca,* edizione di *Verona, Ramanzini* 1806 in-4°, questo verbo, di cui sono rimase, e si usano solamente alcune terminazioni in certi tempi, sono adoperate in particolare e con vaghezza da poeti, ma sono pur comuni agli scrittori di prosa eziandio del secolo migliore. Veggasi però meglio intorno a questo verbo il Pistolesi nel suo - *Prospetto de' Verbi Toscani tanto regolari che irregolari - Roma, Pagliarini* 1761 in-4° pag. 80.

[29] La *galea* è nave da remo di forma lunga per guerreggiare - *grippo* sorta di brigantino da corseggiare - *liuto* è piccola nave.

[30] La Pittura rivolta ai buoni Pittori fa loro l'elenco delle cose, che debbono pensare a mettere in pratica, quando e' siano perfetti artisti.

[31] I Pittori di Fiandra e d'Italia.

[32] Ben *formato,* bene *istruito.*

[33] *Dille* per *dirle* è adoperato per assonanza di rima.

[34] Elisione usitatissima ne' vecchi Scrittori, ma oggi non più ammessa.

[35] Così da Ovidio nelle *Metamorfosi,* lib. 2°, si denominano i quattro cavalli che tirano il carro del Sole. Nel nostro esemplare, a stampa antica, chiaramente leggesi *E non,* in luogo di *Eton,* ma noi abbiamo creduto più naturale e giusto seguire la lezione del Bottari.

[36] Scipione salpò da Lilibeo in verso l'Affrica per recare, siccome fece, al più alto grado la gloria del suo nome.

[37] *Latinare* per *latinizzare* è vocabolo di buonissima lega adoperato dal Buonarroti nella *Fiera,* e dal Menzini nelle sue *Satire.* - *Latine loqui* dicevano i latini per *dir chiaramente,* ed il verbo *latinare* nei primi secoli della nostra lingua volgare ebbe il medesimo significato. Quindi per estensione di senso *non si latina,* vale *non s' intende,* ed in questo luogo significa propriamente, *tu non sei coltivata.* Anche Dante, nel III del Paradiso, ha

*Sì, che raffigurar m'è più latino.*

[38] L'antica Trinacria.

[39] Anchise padre di Enea morì in Sicilia, e fu seppellito nel Monte Erice.

[40] *Scornare,* vuol significare propriamente *prender vergogna,* e qui vale *che io abbia il dispiacere e lo scorno di lasciare l' arte nobilissima della Pittura.*

*B.*

[41] Pare che il Poeta per mezzo di una allegoria tolta dal corso annuale del sole e della notte, voglia qui ribadire l' idea di avere esso già oltrepassato la metà della vita, perchè quando il sole si trova alla ottava casa (ottavo segno, dello Zodiaco) l'anno è già per due terzi trascorso.

*Diserti*, cioè *uccida*.

[42] Cioè ai principi dell'arte.

[43] *Eolo*, Dio dei venti - *Nettuno* delle acque.

[44] Qui il Poeta dà di scudiscio alla turba dei cattivi artisti e superbi.

[45] Il Bottari stampò *fesse* in luogo di *fessi*, ed è lezione meglio propria non come sincope, ma come spontanea derivazione di *facesse*. Il Mastrofini nella sua - *Teoria e Prospetto, ossia Dizionario critico de' Verbi italiani conjugati* etc. *Roma De Romanis* 1814 in-8°. Tom. I pag. 277, mostrò che *fessi* si usa per prima e seconda persona del presente dell'ottativo, ed essendo regolare dovrebbe aver luogo in ogni scrittura, ma l' uso, almen di presente, non l' ammette che in versi.

[46] Idiotismo fiorentino per *Sedia*. Se ne trovano esempi nelle Vite de' SS. Padri, nelle Rime del Berni, in Benvenuto Cellini, ed il Boccaccio disse nella sua *Amorosa Visione* Cap. VII.

*Nella sua vera e consueta sieda.*

[47] Questo Sonetto, a me pare, contiene una amarissima Satira contro i Principi, i quali in cambio di rendersi Mecenati delle Arti liberali, come i primi grandi annoverati dal Poeta, si travagliavano nelle guerre fratricide del Medio Evo.

*A RECANATI*
*CITTÀ DELLA MARCA D'ANCONA*
*NELLA PROVINCIA DI MACERATA*
*PRESSO L' OFFICINA TIPOGRAFICA*
*DI*
*RINALDO SIMBOLI*
*SI TERMINÒ*
*LA PRESENTE STAMPA*
*OGGI*
*XXII. NOVEMBRE DELL' ANNO*
*MDCCCLXXXV*
*DALLA SALUTIFERA INCARNAZIONE.*

*VIII*
*DEL REGNO DI UMBERTO I.*
*E*
*DEL PONTIFICATO DI LEONE XIII.*